

CXXXV.

TORNATA DI SABATO 6 FEBBRAIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Dichiarazioni sul processo verbale:	
GIANFERRARI	5376
FARINACCI	5377
GIUNTA	5377
TORRE EDOARDO	5377
MOLINELLI	5378
Congedi	5378
Appello al Regolamento:	
MAFFI	5378
PRESIDENTE	5379
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>).	5404
Interrogazioni:	
Tutela del petrolio nazionale nella legislazione fiscale:	
D'ALESSIO FRANCESCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5380
BARBIELLINI-AMIDEI	5380
Magistrature speciali per le provincie devastate dal terremoto:	
MATTEI-GENTILI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5381
BARBARO	5382
Disciplina della risoluzione dei contratti agricoli:	
MATTEI GENTILI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5382
BARBIELLINI-AMIDEI	5382
Dichiarazioni italofobe del primo ministro bavarese e situazione dei nostri rapporti con la Germania:	
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	5401
FARINACCI	5404
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Istituzione dell'Opera nazionale « Balilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù:	
FERRETTI	5382
RICCI RENATO	5384
SALVI	5385-97
MAFFI	5387
TERUZZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5390-95
FORNI ROBERTO, <i>presidente e relatore</i>	5392-94 5395-98
VASSALLO	5392
GABBI	5398

	Pag.
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia.	5399
Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.	5400
Autorizzazioni a procedere:	
Contro il deputato Fulci.	5400
Contro il deputato Bergamo	5400
Votazione segreta:	
Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1925, n. 1522, contenente modificazioni alle norme per l'ammissione al concorso di uditore giudiziario. (<i>Approvato dal Senato</i>)	5404
Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 440, che reca modificazioni al Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 (convertito in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473) concernente l'esercizio delle assicurazioni private. (<i>Approvato dal Senato</i>).	5404
Disposizioni per la leva all'estero. (<i>Approvato dal Senato</i>).	5404
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2145, relativo alla istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.	5405
Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi	5405
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1855, recante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali. (<i>Approvato dal Senato</i>).	5405

Istituzione dell'Opera nazionale « Balilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù	Pag. 5405
Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia.	5405
Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.	5405
Proroga dei lavori parlamentari	
PRESIDENTE.	5405

La seduta comincia alle 15.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianferrari ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

GIANFERRARI. Nella seduta di ieri, me assente, prendendo pretesto da un mio articolo pubblicato su *Regime Fascista* e riportato da altri giornali, l'onorevole Edoardo Torre ha emesso al mio indirizzo ingiurie calunniose e parole offensive per cui ho già chiesto le dovute riparazioni cavalleresche a mezzo dei miei rappresentanti.

Per il rispetto che devo, altissimo, all'Assemblea Nazionale, non voglio qui polemizzare col mio accusatore, molto più che l'attacco che mi vorrebbe colpire deriva soltanto da atti da me compiuti in qualità di commissario straordinario del Partito Fascista, atti che ho energicamente compiuti in difesa del Partito medesimo, e che hanno avuto chiara approvazione dai miei superiori gerarchici.

Ma se cose gravi, anzi gravissime, affiorarono, durante l'esplicazione serena del mio mandato di commissario straordinario del Partito per il Piemonte, a carico di chi in quest'Aula ieri violentemente mi accusava e mi offendeva, e se ciò ho confermato, non confermai a caso.

Ho qui nelle mie mani un interessante foglio...

PRESIDENTE. Lasci andare!

GIANFERRARI... dal titolo *Avvisaglie*, dell'agosto 1925, diretto da Enzo Galbiati, nel quale, a proposito di tradimento, si afferma quanto segue:

PRESIDENTE. Onorevole Gianferrari, ella è stato così temperato finora!...

GIANFERRARI. Ma io ho diritto di parlare! Le ultime parole di ieri mi hanno offeso.

«...Valse anche contro Edoardo Torre che avanzò la proposta in una riunione di consoli in casa Bizzon, a Roma, il 31 dicembre 1924, di spegnere alquanto bruscamente la preziosa vita del Duce».

TORRE EDOARDO. Quel giornale ha mentito, come lei, onorevole Gianferrari! Lei è un mentitore; spudorato mentitore!

PRESIDENTE. Onorevole Torre!...

GIANFERRARI. Queste gravissime asserzioni del giornale *Avvisaglie*, mai smentito dall'onorevole Torre...

TORRE EDOARDO. Mai visto! Mai visto quel giornale!

GIANFERRARI...sono state confermate ed aggravate profondamente in una lettera inviata dall'onorevole Negrini al segretario generale del partito Fascista.

Non faccio altre dichiarazioni in proposito, perchè non è questa la sede più opportuna.

Confermo quindi pienamente quanto ho scritto nell'articolo comparso sul quotidiano *Regime Fascista* del 31 gennaio ultimo scorso; ed in particolar modo le note gravi frasi che si riferiscono appunto al motivo per cui l'onorevole Torre veniva radiato dal Partito e dalla Milizia.

TORRE EDOARDO. Nessuno mi ha mai radiato dal Partito, onorevole Gianferrari! Ho dato io le dimissioni. Se lo ricordi! Lei mente un'altra volta!

PRESIDENTE. Non interessa questo!

GIANFERRARI. Risponderanno i capi del Partito!

Io ho appreso anche che, durante l'attacco dell'onorevole Torre, è intervenuto a suo favore l'onorevole Giunta, con espressioni offensive a mio riguardo. Anche nei suoi riguardi la mia parola deve limitarsi per ora a comunicare che ho provveduto, secondo gli usi cavallereschi, alla tutela del mio onore.

Egual provvedimento, infine, ho preso nei confronti dell'onorevole Reborà e del l'onorevole Boido, che hanno solidarizzato con le espressioni dell'onorevole Torre.

GIUNTA. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione: di tre sole parole, necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, ha già chiesto di parlare l'onorevole Farinacci.

Io spero che egli chiuderà rapidamente questo incidente, per la dignità della Camera.

TORRE EDOARDO. Ho domandato la parola prima.

PRESIDENTE. Sta bene, parlerà. Ha facoltà, intanto, di parlare l'onorevole Farinacci.

FARINACCI. Onorevoli colleghi, sono dolente di dover portare qui, in questa assemblea, un episodio di partito, ma lo faccio soltanto per ristabilire la verità.

L'onorevole Torre — e questo dico per contraddire le ultime sue affermazioni — diede le dimissioni dal partito, ma le dimissioni vennero respinte, perchè il partito credette più opportuno radiarlo. (*Approvazioni*).

TORRE EDOARDO. Non è vero! (*Rumori*).

FARINACCI. Il provvedimento è stato preso da me, e credo quindi di conoscerlo. L'onorevole Torre fu radiato dal partito per queste precise ragioni. Prima: perchè costituì i fasci di combattimento contro il partito fascista; seconda: perchè si ribellò alle direttive del direttorio, e quindi del Duce, in quanto che nulla il Direttorio fa senza l'approvazione del Duce (*Bene! — Vivissime approvazioni*); terza: perchè ad Alessandria la milizia ferroviaria, che rimase per alcuni giorni fedele a lui, adoperò le armi contro i fascisti ufficiali. Non solo, ma giacchè qui si tenta di volere rifarsi una verginità, io ricordo ancora che l'onorevole Torre, anche fuori del partito, ha continuato a tenere un atteggiamento contrario al partito e contrario al Duce, e con pubblicazioni, e con manifestazioni orali.

Basti ricordare che gli articoli dell'onorevole Torre venivano pubblicati dalla *Stampa*, giornale antifascista di Torino. (*Commenti*).

Dopo questo io non debbo fare altro che dare la completa, totale fiducia, in quella parte politica che riguarda la provincia di Alessandria, all'onorevole Gianferrari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giunta ha chiesto di parlare. Gli faccio osservare che l'onorevole Gianferrari ha affermato di avergli mandato i padrini.

FARINACCI. Giunta, tu sei estraneo all'incidente!

GIUNTA. È una cosa necessaria, caro Farinacci. Non sono così sciocco da polemizzare qui, quando vi sono dei rappresentanti cavallereschi. In questi casi il più umile facchino di piazza insegna che bisogna stare al proprio posto.

Io debbo semplicemente dire che è inesatto quel che ha affermato l'onorevole Gianferrari, che cioè ieri io mi sia alzato

a parlare in appoggio dell'onorevole Torre. Io ho con l'onorevole Gianferrari un fatto personale, del quale riferirò ai suoi rappresentanti attraverso i miei. (*Bravo!*)

GIANFERRARI. Non ero presente, e perciò non posso conoscere le parole esatte che sono state pronunziate ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torre.

TORRE EDOARDO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io debbo fare pochissimi rilievi.

PRESIDENTE. Rilievi no, dichiarazioni brevi! (*ilarità*).

TORRE EDOARDO. Li chiami come vuole. Del resto è un rilievo che l'onorevole Gianferrari era nel corridoio quando io parlavo alla Camera...

GIANFERRARI. No, no!

TORRE EDOARDO. ...e che egli non ha creduto opportuno di intervenire. E cito la testimonianza dell'onorevole Calore, che lo ha visto.

GIANFERRARI. A che ora?

PRESIDENTE. C'è una sfida in corso; non la complichiamo!

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Ecco gli umori della Camera, onorevole Torre. Si limiti a due parole.

TORRE EDOARDO. Onorevoli colleghi, in nome del mio passato, io vi prego di cedermi pochi minuti di tolleranza.

Io volevo fare solo questa dichiarazione, onorevole presidente. Innanzi tutto, per sgombrare immediatamente il terreno dalla accusa che mi ha fatta l'onorevole Farinacci, di avere scritto su giornali di opposizione, io dichiaro che l'articolo da me scritto questa estate sulla *Stampa* non aveva nessunissimo carattere politico. (*Commenti — Interruzioni*).

MARCHI CORRADO. È stato scritto però sul giornale di Frassati!

TORRE EDOARDO. I giornali fascisti non pubblicarono nulla...

MARCHI CORRADO. Sul giornale di Frassati non si scrive!

TORRE EDOARDO. Il senatore Frassati è più galantuomo di lei! (*Interruzioni — Rumori*).

MARCHI CORRADO. Sui giornali di Frassati e di Albertini non si scrive, quando si è fascisti!

TORRE EDOARDO. Signor presidente, dichiaro soltanto che io non ho mai letto e che nessuno mai mi ha fatto pervenire il giornale di cui ha parlato l'onorevole Gianferrari... (*Interruzioni*).

Conoscevo da un pezzo la frase attribuitami, e a questo proposito dichiaro che io, per quanto non fascista tesserato oggi, mi sento più fascista di quanto non sia stato mai l'onorevole Gianferrari, e che sono pronto a dare innanzi a qualsiasi commissione tutte le spiegazioni che si vorranno sopra questo episodio ignobile e sfruttato dai miei avversari... (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Molinelli.

Per fatto personale anche lei?

MOLINELLI. No, no! (*Commenti — Ilarità*)... Il fulmineo procedimento che il Governo ha adottato ieri alla Camera...

PRESIDENTE. Ma è consentito dal Regolamento! Bisogna essere presenti!

MOLINELLI... col manifesto intento di dimostrare una unanimità che nel fatto non esiste, a proposito della ratifica del trattato di Londra, ci consiglia di inserire una nostra dichiarazione nel processo verbale... (*Interruzioni — Commenti*).

La formula comunista « nè annessioni, nè indennità, nè debiti di guerra » basta a dirvi in poche parole il nostro dissenso (*Interruzioni*) da una politica che voi vi affannate a dire fascista, senza accorgervi che con tale definizione voi identificate la politica fascista con la vecchia politica, tanto derisa, dei ricostruttori. (*Interruzioni — Rumori*).

L'accordo di Londra...

PRESIDENTE. Onorevole Molinelli, lei vuol fare un discorso in sede di processo verbale! Passi le sue dichiarazioni, le farò inserire a verbale.

MOLINELLI... fa parte di tutto un insieme di accordi politici. Sebbene il plenipotenziario onorevole Volpi sia autorizzato a dire perfettamente il contrario al Parlamento italiano, la stampa inglese non manca di porre in rilievo che le recenti trattative — anche per confessione del sottosegretario agli esteri — son in rapporto con ben più alte questioni di politica internazionale. (*Rumori — Interruzioni*).

Così per noi e per ognuno che non voglia chiudere gli occhi è evidente che Londra è una tappa successiva di quel trattato di Locarno che pur si è voluto dipingere come un definitivo trattato di pace.

A Washington prima ed ora a Londra voi avete preso impegno di far gravare sul proletariato italiano le spese di guerra per una cifra di circa 7 miliardi e per vari decenni. (*Rumori*).

Considerando la situazione di dura miseria che il piano Dawes — piano di protezione — ha inaugurato ai danni del popolo tedesco, ci vien fatto di rilevare che l'Inghilterra imperialista ha consentito, bontà sua, che il tasso di dissanguamento del popolo italiano non superi quello adottato ai danni del popolo tedesco.

Ecco la strepitosa differenza che correbbe fra due proletariati di cui uno vien definito vincitore e l'altro vinto. (*Rumori — Segni d'impazienza*).

Voci. Ieri era nei corridoi; poteva venire nell'Aula! Basta!

PRESIDENTE. Questa non è una dichiarazione, è un discorso. Ed io non posso consentirlo. Venga alla conclusione.

MOLINELLI. La Camera ha ascoltato fino ad ora delle chiacchiere per un episodio personale di partito. Deve ascoltare le nostre dichiarazioni...

Voci. Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Molinelli, ella non ha più facoltà di parlare. Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore. (*Approvazioni*).

Il processo verbale s'intende approvato. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sarrocchi, di giorni 1; Zancani, di 2; Larussa di 2; Bagnasco, di 1; Gentile, di 1; per motivi di salute, l'onorevole Olivi, di giorni 15; e, per ufficio pubblico, gli onorevoli: Mazzolini, di giorni 1; Marchi Giovanni, di 1; e Bassi, di 1.

(*Sono concessi*).

Appello al Regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha chiesto di parlare per un appello al regolamento: Lo invito a recarsi alla tribuna.

MAFFI. Onorevole Presidente, anzitutto io La ringrazio per avere ella voluto porre in risalto il fatto che, dopo che una disciplinata Camera fascista ha leticato almeno un quarto d'ora... (*Interruzioni*).

Voci. Meno, meno!

MAFFI. Va bene, dieci minuti, su un episodio che certamente non è segno di disciplina, l'onorevole Presidente ci tiene ad impedire che un gruppo rappresentante qui non persone ma un partito (*Rumori — Interruzioni*) possa fare, come è suo pieno di-

ritto, una dichiarazione sopra un fatto importante svoltosi in quest'Aula nella seduta precedente... (*Rumori — Interruzioni*).

Voci. Perché non c'eravate?

MAFFI. Questo non vi riguarda, signori! (*ilarità — Rumori*). Finché c'è un Parlamento, finché c'è un regolamento, e finché questo regolamento non è abolito e ne usate il tecnicismo, voi non potete negare a nessun gruppo, che sia rappresentante qui dentro di un partito, un diritto almeno corrispondente...

Voci. Costituzionale. (*Si ride*).

MAFFI. ...correlativo. (*Interruzioni — Rumori — Ilarità*). Troppo sforzo per riuscire, in molti, a deridere, e non ci riuscite, un uomo. Voi avete paura delle dichiarazioni del gruppo comunista. (*Rumori — Interruzioni — Si ride*).

Signor Presidente, io faccio appello al regolamento...

PRESIDENTE. Le spiegherò che ella ha torto.

MAFFI. Io sono venuto alla tribuna per porre in evidenza questo tentativo di sopraffazione. (*Rumori*).

Ora posso leggere la dichiarazione. La parola...

PRESIDENTE. Il richiamo al regolamento è finito. Ora basta.

MAFFI. Allora date la parola all'onorevole Molinelli. (*Rumori — Ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, torni al suo posto!

MAFFI. Onorevole Presidente, mi permetta: la Camera è desiderosa, in questo scorcio della sua esistenza... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Questa non è dichiarazione, né richiamo al regolamento. Torni al suo posto.

MAFFI. Ella vuole mutilare il testo della nostra dichiarazione.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione è finita. Le ripeto l'invito di tornare al suo posto! (*Il deputato Maffi lascia la tribuna*).

Dimostrerò rapidamente alla Camera come l'onorevole Maffi abbia torto.

L'articolo 32 del nostro regolamento dice: « Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica, o a chi intenda chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale ».

MAFFI. Noi abbiamo diritto a chiarire il nostro pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, il regolamento parla di chiarire, ossia spiegare, un pensiero già espresso. Ora ieri lei tacque!

MAFFI. Onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Non interrompa! L'onorevole Molinelli ha domandato la parola non per fatto personale, ma per fare una dichiarazione; e poiché si è sempre longanimi verso quella parte della Camera...

Voci. Male! Male!

PRESIDENTE. ...il Presidente, pur non avendone l'onorevole Molinelli diritto, gli ha dato facoltà di parlare per una dichiarazione.

Ma la dichiarazione non può intendersi sostituzione di un discorso mancato (*Si ride*). Tutto il partito, al quale l'onorevole Molinelli appartiene, poteva prendere parte alla discussione. Non avendo voluto parteciparvi, oggi l'onorevole Molinelli poteva tutto al più, per longanime tradizione di questa Camera, fare una dichiarazione sul processo verbale, ma non già pronunziare un discorso.

Ed ecco perché ho ripetutamente suggerito all'oratore di arrivare alla sua conclusione; perché la Camera di una dichiarazione più o meno lunga non si preoccupa, ma si deve preoccupare dell'impiego utile del suo tempo.

E perciò ho l'onore di dire all'onorevole Maffi che l'interpretazione che egli voleva dare al regolamento è perfettamente erronea. (*Applausi*).

MAFFI. C'è una consuetudine della Camera che si ravvisa in queste parole: « Se io fossi stato presente... » Voi violate il nostro diritto a parlare.

PRESIDENTE. No. La consuetudine è che un deputato assente dica nella tornata successiva: Se fossi stato presente... avrei votato così, non già avrei fatto questo discorso! (*Approvazioni*).

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Barbiellini Amidei, al ministro delle finanze, « per conoscere se nell'applicazione della legislazione in vigore per le tasse di vendita di benzina si tiene conto della reale composizione chimica del petrolio nazionale allo stato di estrazione ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La tassa di vendita degli oli minerali venne istituita col l'allegato C dal Regio decreto 15 settembre 1915. Agli effetti dell'applicazione della tassa sul petrolio nazionale, è dovuta la tassa di vendita giusta i caratteri organici che esso presenta secondo la sua composizione chimica qualora ben inteso sia immesso tal quale in consumo. Ma in caso invece di successiva lavorazione la tassa di vendita è dovuta in relazione al regolamento suddetto e all'articolo 6 del Regio decreto 4 maggio 1924, nella misura fissata per ciascuna specie di essi allo stabilimento previo abbuono del contributo eventualmente assolto sulla materia prima impiegata per la lavorazione.

Devo aggiungere che la forma generica dell'interrogazione rivolta al ministro delle finanze dall'onorevole Barbiellini non consente di dare una risposta più concreta. Ma io attendo di conoscere i particolari della questione che l'onorevole interrogante vorrà sottopormi, affinché l'Amministrazione possa tenerne conto per ulteriori chiarimenti che eventualmente possano essere necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbiellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Proprio su questo argomento sono già in possesso di una lettera del Ministero delle finanze, e sulla questione specifica avevo già avuto dall'onorevole sottosegretario una risposta in termini generali; però io, per esser breve, intendo rivolgere all'onorevole sottosegretario una domanda: intende ella applicare la tariffa doganale sulla vendita della benzina anche agli oli minerali che non sono benzina?

Se lei mantiene la tariffa doganale tanto per la benzina come per gli oli minerali, che non sono benzina, ma una gradazione della nafta, allora lei provvederà all'utilità di tutti gli oli minerali esteri; se viceversa vorrà tenere una debita proporzione fra le tariffe della benzina e quelle degli oli, allora sarà un'altra cosa per la nostra industria degli oli minerali.

Sarò molto breve: onorevole sottosegretario, è ella disposta ad esaminare la questione in un certo modo, e cioè: ammette lei che la sua funzione di Governo è quella di coordinare regolare, stimolare le iniziative e gli studi dei privati per il maggiore sfruttamento delle nostre energie, oppure intende disinteressarsene? Questo dovevo chiedere.

D'altra parte specifico: se lei vuol riconoscere che c'è una nuova invenzione la

quale permette di utilizzare le nafte come benzina, allora bisogna vedere se è il caso di trattare nelle tariffe queste nafte come se fossero della benzina pura.

La tassa doganale sulla vendita della benzina è di lire 60 al quintale; ora l'olio minerale, il quale non è benzina, che ha una densità maggiore di quella che ne ha circa 0,770 per cento, può essere considerato come benzina? Dovremo considerare benzina un surrogato di olio minerale con la densità specifica di 0,771?

Io avrei desiderio che il Ministero avesse risposto ai miei quesiti con un'analisi chimica, incaricandone il suo Gabinetto.

Ora se un italiano è capace, dopo lunghi studi, di sostituire alla benzina un olio minerale, perchè volete impedire, a tutto vantaggio dell'estero che si sfrutti l'olio minerale del proprio paese? Perchè volete mettere sull'olio minerale, a tutto nostro svantaggio, una tassa di 60 lire al quintale, proprio come se fosse benzina?

Dirò una cosa più grave: è dimostrato che c'è un malanimo nella burocrazia della finanza. È già tradizionale che tutto quel che rappresenta un tentativo da parte degli italiani di emancipazione dalla servitù dell'estero, deve essere avversato dal malanimo della burocrazia del Ministero delle finanze. Ve ne do la prova...

Voce. Ma è il fisco questo!

BARBIELLINI-AMIDEI. Non si tratta di questione fiscale; è il malanimo della burocrazia!

Una ditta, onorevole sottosegretario, ha mandato quattordici mesi fa al Ministero il risultato dei suoi studi ed esperimenti; ebbene il Ministero delle finanze, per boicottarla, aspetta 14 mesi per dare il suo giudizio in materia, e poi finisce per tassare l'olio minerale che ha una densità di 0.761 come se fosse benzina purissima, che ha una densità inferiore a 0.730.

Voi capirete che se questo doveva essere il risultato dell'attesa, si poteva continuare ad adoperare la benzina, e non c'era nessun bisogno che degli studiosi facessero tentativi ed esperimenti per trovare qualche vantaggio con la sostituzione degli oli minerali alla benzina.

Vi è un altro fatto, e mi rincresce che molti mostrino ora di non interessarsi troppo di tali questioni. L'onorevole sottosegretario sappia che le nostre vittorie a Spa e in altri luoghi, nei records mondiali automobilistici, sono dovute anche ad un carburante che è un prodotto nazionale, come risulta da do-

eumenti firmati da Antonio Ascari e da Brilli Peri, che io possiedo. Mi rincresce che l'onorevole Ferretti tratti questo problema solo sulle colonne delle gazzette, mentre bisognerebbe cercare di prendere per il collo i sottosegretari... (*Ularità — Commenti — Intervuzione del deputato Ferretti*).

È perfettamente inutile, onorevole Ferretti, farsi intervistare e scrivere sulle gazzette che uno dei coefficienti della vittoria di Spa è dovuto ad un carburante, prodotto nazionale.

FERRETTI. La porti lei la questione in Parlamento.

BARBIELLINI-AMIDEI. Anche lei che è competente deve spezzare una lancia. Io sarei contento se mi desse la sua solidarietà nel dar lumi al mondo della burocrazia del Ministero delle finanze.

Noti bene, onorevole sottosegretario, che Antonio Ascari è stato chiamato fascista ad *honorem*; ora Antonio Ascari ha vinto a Spa specialmente perchè viaggiava con Elcosina.

In sostanza io vi domando: volete incoraggiare la lavorazione sperimentale di questo carburante? Volete stimolare gli italiani che cercano di liberare l'Italia dalla servitù dei carburanti esteri?

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Semplicemente per chiarezza faccio rilevare all'onorevole Barbiellini che la sua interrogazione è concepita in questi termini: « per conoscere se nell'applicazione della legislazione in vigore per le tasse di vendita di benzina si tiene conto della reale composizione chimica del petrolio nazionale allo stato di estrazione ».

Io ho risposto che si tiene conto della reale composizione chimica. Se l'onorevole Barbiellini avesse voluto ottenere una risposta su inconvenienti concreti nel funzionamento dell'Amministrazione, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, avrebbe dovuto o in forma scritta, o in chiarimenti esplicativi e preventivi della sua interrogazione, richiamare la mia attenzione (che egli, per prova, sa che mai venne meno quando inconvenienti mi furono denunciati), sui fatti concreti che egli soltanto porta alla Camera.

Io oggi non posso quindi dargli altro affidamento che in questi termini ipotetici: se la burocrazia del mio Ministero per avventura è stata effettivamente lenta e manchevole nel provvedere su casi specifici,

queste mancanze saranno adeguatamente punite.

BARBIELLINI-AMIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io ho chiesto se si tiene conto della reale composizione chimica del petrolio nazionale allo stato di estrazione. Mi aspettavo una risposta di cifre e non, mi permetta l'onorevole sottosegretario, una risposta che mi dimostrasse per quali motivi il carburante nazionale che si estrae con una densità molto più leggera di quella che ha nelle altre Nazioni viene tassato come benzina invece che come nafta. Aspettavo una risposta che precisasse con cifre.

Vuol dire che se l'onorevole sottosegretario crede che la mia interrogazione sia poco chiara, ho piacere che questo sia servito per fargli rilevare i casi specifici: ne voglia prendere atto, notando che questa volta i casi specifici da me fatti rilevare sono in tale abbondanza da aver dovuto quasi annoiare la Camera.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Darò in privato all'onorevole interrogante una risposta sui casi specifici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbaro, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se, e in che modo intenda provvedere ad assicurare il funzionamento relativamente rapido e regolare delle magistrature speciali istituite per le provincie devastate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (testo unico 18 agosto 1917, articolo 164 e seguenti, articolo 492 e seguenti, ecc.) che, così come funzionano, mancano completamente allo scopo per il quale furono create, trascinando le cause per anni e anni e quasi più a lungo della stessa magistratura ordinaria, con gravissimo danno di moltissimi cittadini e degli enti interessati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto ha facoltà di rispondere.

MATTEI GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. I capi della Corte di appello di Catanzaro e della sezione di Corte d'appello di Messina, invitati dal Ministero a riferire sul funzionamento delle magistrature speciali istituite nelle provincie devastate dal terremoto del 28 dicembre 1908, hanno confermato che effettivamente sussistono alcuni inconvenienti, a causa dei quali i giudizi non si svol-

gono con la necessaria sollecitudine. Tali inconvenienti consistono specialmente nel fatto che i collegi debbono essere ricostituiti annualmente, con un conseguente periodo di forzata inattività, nel fatto che i componenti tecnici spesso non risiedono sul posto e nell'uso invalso da parte dei giudici di trascurare l'applicazione delle norme procedurali deroganti al diritto comune, che furono introdotte nelle leggi speciali allo scopo di rendere i giudizi più rapidi.

Per ovviare a questi inconvenienti si è già pregato il Ministero dei lavori pubblici di esaminare l'opportunità di portare, con apposito provvedimento legislativo, ad un triennio la durata in carica dei componenti i collegi, e di scegliere per quanto possibile i membri tecnici fra le persone residenti sul posto. Si sono inoltre invitati i capi delle Corti suddette a richiamare i magistrati che presiedono le magistrature speciali e quelli che ne fanno parte alla esatta osservanza delle norme procedurali contenute nel testo unico 19 agosto 1917, n. 1399.

Con questi provvedimenti si ha motivo di ritenere che gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante cesseranno al più presto e che i giudizi deferiti alle magistrature speciali si svolgeranno del tutto conformi alle esigenze per le quali esse furono istituite.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Ringrazio, e prendo atto.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere se non intende emanare provvedimenti legislativi che salvino l'economia agricola dalle conseguenze dello stato attuale della giurisprudenza in materia di risoluzione di contratti agricoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e affari di culto ha facoltà di rispondere.

MATTEI GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Se l'onorevole interrogante ha inteso di alludere in linea generale, alla necessità di provocare provvedimenti legislativi in materia di contratti agricoli, non posso se non rispondere che il mio Ministero cercherà, d'accordo col Ministero dell'economia, di studiare la questione.

Che se poi l'onorevole interrogante ha voluto alludere a fatti specifici nei quali egli ravvisi un danno per l'economia nazionale, pur notando che la cosa riguarda piuttosto

il ministero dell'Economia, osservo che è il caso che l'onorevole interrogante specifichi quale siano questi fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbiellini-Amidei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, e mi riservo di specificare i fatti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Annunzio alla Camera che è pervenuta alla Presidenza una interrogazione sottoscritta dall'onorevole Farinacci, Pennavaria, Gianferrari ed altri, così concepita:

« I sottoscritti, dopo le dichiarazioni italo-fobe del primo ministro Bavarese, interrogano d'urgenza il ministro degli esteri per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania ».

Il Capo del Governo ha dichiarato di voler rispondere in fine di seduta. Rileggeremo allora l'interrogazione. Procediamo ora nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù ».

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 719-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferretti.

FERRETTI. Svolgendosi pochi giorni addietro in quest'Aula il dibattito sull'ordinamento generale del nostro Esercito, l'onorevole Mazucco volle farmi l'alto onore di ricordare un mio modestissimo discorso sulla preparazione fisica e morale della gioventù: discorso che ha un solo merito, quello di essere stato pronunziato nel dicembre del 1924 quando da molte parti si chiedeva la soppressione dell'intangibile Milizia!

Vedo ora con compiacimento altissimo che i concetti da me svolti allora, i quali del resto erano espressione della coscienza fascista, vengono accolti in questa legge, che

li espone con perspicuo stile fascista. Non si tratta di concetti peregrini, ma pratici perchè è ovvio che la preparazione d'una grande nazione alle armi e anche alle vittorie della pace si può fare solamente preparando fisicamente e moralmente i giovani. Nè vi è d'uopo di risalire ad Atene e a Roma per cercare degli esempi. Basta vedere quel che succede attorno a noi nel mondo, basta vedere l'organizzazione della Germania, che allinea ben sette milioni di atleti sotto le bandiere cosiddette sportive, e l'Inghilterra dove nei *clubs* delle Università e dei Licei classici di Oxford e di Cambridge, non soltanto si educa la mente, ma si educa il braccio, si educa la volontà, e si creano così i quadri dell'impero inglese. La Francia stessa, che ha gravi preoccupazioni di carattere demografico, insiste, al pari delle altre grandi potenze, in questa preparazione psicofisica e morale della gioventù.

Ma oggi, in Italia, non si fa qualcosa sul tipo francese od inglese. La legge proposta dal nostro Governo è di puro stile fascista e si inquadra nelle altre leggi fasciste.

È un anello della catena: la legge sull'assistenza della maternità e dell'infanzia costituisce il primo anello della catena e la legge attuale ne forma il secondo anello. Preparati da queste leggi, i giovani, oltrepassati che abbiano i diciotto anni, si inquadreranno nelle legioni della nostra milizia, e poi saranno soldati in grigio verde nel grande esercito di Vittorio Veneto, e poi cittadini, a cui la Nazione ha pure pensato con la istituzione del dopo-lavoro, legge che pure si inquadra in questa vasta ed ampia concezione della società fascista.

Onorevoli colleghi, quando si ricorda il troppo abusato motto di Giovenale « Mens sana in corpore sano » non si dice tutto. Noi non siamo solamente costituiti di mente e di muscoli, noi non siamo soltanto plasmati dalla cultura dottrina a fisica. C'è qualche altra cosa in noi, un *quid* che costituisce la scintilla animatrice: questa scintilla è lo spirito, ardente di volontà. Ecco ciò che si deve creare veramente al disopra della cultura affastellata e della esuberanza fisica, perchè ogni cittadino, perfetto di mente e di corpo, si possa fondere nella grande anima della Nazione. A questo, appunto, tende la legge fascista, e la legge sull'Opera dei Balilla è una legge fascistissima.

Oggi in Italia non siamo più fortunatamente al tempo di cui si rammaricava il Carducci, che rilevava con arguzia come gli Italiani vestissero i loro ragazzi alla

foggia francese o alla foggia germanica, a seconda che la nostra politica seguiva un giro di valtzer a destra o a sinistra. Oggi i ragazzi si vestono — e domani si vestiranno più d'oggi — alla fascista, all'italiana, si vestono in canicia nera, figurino italiano, *made in Italy*, marca Mussolini. (*Approvazioni*).

Occorre ora pensare quale sarà la regolamentazione della legge proposta: essa sarà certamente tale da assicurare l'integrale, la rapida applicazione della legge stessa.

Quali saranno le interferenze noi lo vediamo subito: sono interferenze con l'organizzazione scolastica; sono interferenze con le libere organizzazioni ginnico-sportive che già esistono nel Paese.

Io sono sicuro che queste interferenze si potranno benissimo togliere, che queste interferenze si dovranno smorzare, quando ciascuno di questi enti della società fascista si atterrà esattamente al suo compito.

Le scuole coltiveranno la mente degli adolescenti, e le libere associazioni sportive coltiveranno il loro corpo. L'Opera Nazionale Balilla, poi, prenderà dalla scuola, prenderà dalla palestra quello che la scuola e la palestra possono dare, ma vi aggiungerà il culto della Patria, sotto la specie, per noi sacra, dello spirito fascista.

Una preoccupazione dobbiamo noi avere, una sola: a quali uomini affideremo i nostri ragazzi? Quali saranno i monitori, quali saranno i capi squadra, quali saranno i comandanti che inquadreranno questa milizia santa dei Balilla?

A chi affideremo noi questi puri giovani dai quali dovrà nascere la nuova civiltà fascista d'Italia? Ecco le preoccupazioni sulle quali dobbiamo fermarci perchè la legge abbia efficace applicazione.

I capi dovranno essere uomini in cui tutte le facoltà mentali, tutte le facoltà fisiche e psichiche siano sviluppate al massimo grado. Noi vogliamo degli istruttori che non si limitino soltanto ad insegnare ai ragazzi a marciare per tre, come marciavano i legionari di Cesare; noi vogliamo che questi uomini, che hanno i nostri ragazzi in sacra custodia, sappiamo far comprendere loro la bellezza di un tramonto, cioè la bellezza naturale della Patria, e sappiano far parlare loro anche i muti ruderi di un acquedotto romano. Per tal modo storia e natura, e poesia ed arte, si unificeranno nella educazione fisio-psichica, di carattere fascista ed italiano.

Le preoccupazioni che nutriamo di trovare inquadrata la nostra gioventù, scompaiono se si pensi che queste sono anche preoccupazioni del Governo fascista. Questo esamina il problema in blocco, in sintesi; esso che non ha esitato a fare un'opera inibitrice, la quale ha un suo aspetto non meno importante di quella costruttiva, nei riguardi dell'educazione fisica e morale della gioventù (alludo alla chiusura di tutti quei luoghi di danza, di tutti quei cosiddetti luoghi di danza che niente hanno della bellezza ellenica, quando le fanciulle danzavano sulle sponde del mare sonante; mentre oggi queste sale di danza significano la prostituzione nell'ammorbante atmosfera del *tabarin*, dove nascono tutte le malattie fisiche e morali della nostra gioventù) (*Approvazioni*). Questo grande quadro, onorevoli colleghi, è perfetto: nulla sfugge alla visione del Governo fascista. Nulla sfugge, perchè la legge propone che ci siano anche dei cappellani, che ci siano anche dei religiosi, che ci siano anche dei sacerdoti accanto ai nostri giovani.

La fede degli avi è stata sempre una molla possente di generosi ardimenti e di grandi propositi; tutte le volte che l'Italia ritrova la sua vera fede, l'Italia è veramente grande. Il Caroccio portava la Croce, le nostre più grandi potenze marinare avevano il simbolo di Cristo! Ricordiamo il verso del Poeta: « In Cristo Re, o Genova, t'invoco ! » (*Approvazioni e applausi*).

Dare ai giovani la fede, dare ai giovani questa sensazione al disopra dei piaceri del volgo, al disopra delle aberrazioni della cultura esotica, dev'essere compito nostro.

Ma c'è qualche cosa di più che riassume tutte queste nostre aspirazioni: ridare alla giovinezza il sentimento della dignità della Patria che risorge e sfolgora rinnovata dal Fascismo. Questo significa applicare la legge, che deve riportare sulla Patria la benedizione di Dio e l'invidia di tutti gli uomini! (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, questo avverrà perchè c'è un garante che tutto questo avvenga: c'è il Capo del Governo il Primo ministro, che noi amiamo piuttosto chiamare Duce del Fascismo. C'è il nostro Duce — e questa non è la perorazione rettorica, che deve strappare l'applauso, onorevoli colleghi — c'è il Duce del Fascismo, che ha compreso la vita in tutto il dinamismo travolgente di questo secolo, il quale passerà alla storia come un secolo veramente di trasformazione e di riedificazione dell'anima e della potenza italiana.

Ebbene, questo Duce vede già, nella sua ampia mente e nella sua onnipresente energia, quale sarà la giovinezza d'Italia di domani. Marcierà essa per tre: in veste di balilla oggi e poi di legionario ardito per il quale, onorevoli colleghi, come disse un poeta d'avanguardia, come pensiamo tutti noi, il Brennero intangibile non è soltanto meta, ma punto di partenza! Viva l'Italia! (*Vivissimi e reiterati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci Renato.

RICCI RENATO. Il Governo, svolgendo nelle sue leggi il programma che si era preposto, come lo spirito della Nazione comanda, crea oggi uno dei suoi più caratteristici istituti.

Il Governo nel presentare questa sua legge, che coordina con lo stesso spirito l'organizzazione della previdenza per l'infanzia con la Milizia, condanna il regime passato, che non conobbe il dovere di educare e di preparare razionalmente la gioventù, e che considerò, sia per i partiti che per i privati, la preparazione della vita nuova come un fatto particolare, privato, contingente.

Il regime fascista si afferma ancora una volta come sovranità morale e giuridica, impone la sua volontà nazionale e la conferma come legge di vita della Nazione. Il fascismo conosce il dovere di preparare la sua gioventù; vuole educare la sua coscienza morale e politica.

Questo nostro istituto che, con la legge che il Governo ha presentato, si va costituendo, ha un significato altissimo; esprime la fede che noi abbiamo nella civiltà italiana, fede nell'Italia, fede soprattutto nella gioventù d'Italia. E quello che noi vediamo di grande e di glorioso nella nostra Patria, noi con orgoglio speriamo e vediamo nei fanciulli e nei giovani italiani.

Il movimento giovanile del Fascismo, che sorse a fianco del Fascismo fin dalle origini del nostro movimento, ha subito via via modificazioni e trasformazioni imposte da necessità di ordine generale e particolare. Fu, tuttavia, la fiaccola ardente, che illuminò le vie della nuova Italia. Oggi oltre 250 mila giovani costituiscono la nostra organizzazione, e questo semenzaio delle fortune della Patria è affidato in ogni provincia a uomini temprati al fuoco della nostra rivoluzione, che si sono fatti un debito di onore assolvere al difficile e delicato compito.

L'opera nostra, però, se ha avuto risultati e se può considerarsi come un'affermazione, non è che all'inizio. Con questa legge il Governo stabilisce tassativamente, in modo preciso i compiti che ci aspettano ancora; attraverso le scuole, attraverso le nostre palestre ginnastiche, i nostri ricreatori, i nostri giovani Balilla saranno presto una falange immensa di forze ricostruttrici per l'avvenire.

Onorevoli colleghi, in tutta Italia oggi ferve lo spirito ardente della nostra gioventù. All'ombra del nostro partito questi giovani animati da una fiamma ardente di fede, marciano al seguito delle camicie nere, dei battaglioni della nostra rivoluzione.

Tutta l'Europa organizza oggi i giovani. Organizzazione che merita una particolare considerazione è quella della Germania, della quale già con molta maestria vi ha parlato il collega Ferretti. Altra organizzazione che merita pure particolare considerazione per il suo carattere spiccatamente rivoluzionario, è quella creata dal Governo russo.

In Russia vi è un'organizzazione che conta oltre due milioni di giovani, ed essa esplica la sua attività in tutte le scuole, e particolarmente nelle università dove tutto procede con criterio e con metodo antireligioso e marxista; il partito bolscevico se ne serve per estendere le sue propaggini fino ai paesi più remoti della Russia. Sono giovani e fanciulli che si vedono, in tutte le strade di Mosca e delle altre città della Russia, marciare incolonnati dietro una bandiera rossa, preceduti da un tamburino e con un fazzoletto rosso al collo, e che cantano a squarciagola l'internazionale comunista.

Però l'organizzazione russa è fatta con spirito settario, inumano, feroce. Nulla spetta ai giovani non comunisti; perfino i figli dei padri non rivoluzionari non hanno considerazione dal Governo russo; perfino coloro che hanno avi borghesi o nobili non possono far parte di queste organizzazioni.

Il fascismo con questa sua legge, con questi suoi provvedimenti, ha voluto creare qualche cosa di vivo, qualche cosa di ben diverso da quel che non sia l'organizzazione russa.

Il fascismo vuole, attraverso le scuole, la preparazione spirituale dei giovani il loro addestramento della mente e del corpo e del braccio; il fascismo vuole che in queste scuole i giovani si preparino con ardore alle fortune avvenire della Patria, non vuole che si preparino alla rivoluzione, ma li vuole pronti per le battaglie avvenire.

Onorevoli colleghi, la storia oggi impone al nostro paese un ritmo celere, più celere di quello seguito finora.

All'inizio della guerra, noi partimmo appena a 18 anni compiuti, e sentimmo innanzi tempo giungere l'età virile sotto la punta delle baionette. Così i giovani delle nostre generazioni, i meravigliosi giovani su cui sono fondate le speranze della Patria, avranno la preparazione per poter presto superare la loro stessa età.

Ecco l'azione del fascismo sulle giovani generazioni. Esso considera i fanciulli come il più prezioso patrimonio nazionale, e vuole addestrare la loro mente, il loro braccio, i loro cuori per conquistare le mete che il Duce ci addita, e che sono gli alti destini cui porteremo la Patria nostra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvi.

SALVI. Onorevoli colleghi. La legge che ci viene oggi presentata è, direi quasi, il coronamento di tutte le leggi che il Governo nazionale ha elaborate per assicurare l'avvenire del Paese, e che noi abbiamo votate in questi giorni.

Essa infatti riguarda la preparazione del substrato umano sul quale le leggi stesse dovranno fare presa, ed il concetto che la guida, è pertanto essenzialmente progressivo e dinamico. Essa con le sue apparenze modeste ha una portata politica e presenta possibilità di sviluppi tecnici e pratici, i quali non possono sfuggire nè al tecnico appassionato, nè all'appassionato fascista che nella legge stessa vedono la continuazione del magnifico sforzo innovatore e disciplinatore tendente a preparare l'avvenire della Patria, legando in un insieme armonico e fattivo le generazioni attuali con quelle venture.

Onorevoli colleghi, il contenuto spirituale della legge che ci viene oggi presentata, è chiaro; ed altrettanto chiaro è il suo nucleo pratico, sebbene non ne siano definiti tutti i dati applicativi. È lo Stato che avoca a sé la gelosa missione di dirigere la preparazione fisica e morale del cittadino italiano fin dai suoi primi passi nella vita, e lo fa con una forma di assistenza che, mentre da una parte inquadra nell'organizzazione fascista della Nazione le giovani reclute che dovranno diventare un giorno i soldati del lavoro o i difensori della Patria, tende dall'altra ad unificare in una direttiva comune, del tutto fascista e nazionale, e perciò di alto rendimento patriottico, tutte le sparse iniziative che per varie vie e con vari mezzi

hanno provveduto finora alla cultura fisica della gioventù.

Perchè non è a dire che nel nostro Paese nulla si sia fatto finora per l'educazione del fisico. V'è da una parte l'Ente nazionale per l'educazione fisica, creato dalla legge del 15 marzo 1923, che provvede in linea principale ai giovani della scuola, irradiando direttamente ed indirettamente la sua azione benefica in tutti gli strati più profondi della massa giovanile del Paese. Vi sono, dall'altra parte, tutte le svariate manifestazioni delle spontanee energie e delle libere iniziative della gioventù nazionale che, in gran parte fanno capo alle Federazioni sportive e che, sebbene non casellate da regolamenti nè strettamente disciplinate da leggi, pure hanno assunta un'organizzazione ed hanno spiegata un'azione tutt'altro che trascurabili, rispecchiando in modo assai confortante, nella loro intima essenza e nelle loro espressioni, tutte le caratteristiche principali, così preziose da mantenere, della nostra stirpe e della nostra razza. Mancava solo l'organismo che, pur rispettando, ed anzi difendendo, quanto di buono è stato fatto finora, desse la parola d'ordine e, tutto risvegliando ed esaltando nell'intento comune del bene della Patria, tutto fosse capace di ridurre a quell'unica formula che è frutto dello spirito nuovo introdotto dal Fascismo in tutte le correnti della vita della nazione.

L'Opera dei Balilla colma questa lacuna e lo fa con qualche cosa di nuovo che non trova riscontro in nulla di quanto si era fatto precedentemente. Ed è questo il suo bello. Noi infatti in tema di educazione fisica, come in tante altre cose, non dobbiamo copiare nè dall'antichità nostra nè da altri popoli moderni, perchè sarebbe erroneo basare ordinamenti similari sopra condizioni di fatto del tutto dissimili fra di loro.

Vecchio appassionato dell'educazione del fisico, io ricordo la mia meraviglia allorché in un mio viaggio in terra straniera vidi per la prima volta applicato il metodo svedese di educazione fisica scolastica mediante banchi che si cangiavano in attrezzi qualora venissero rovesciati. Quale migliore sistema per trasformare senz'altro l'aula in palestra? Ma, chi si sarebbe sognato di adottare quei banchi nelle nostre scuole?

Lasciamo quindi stare ciò che è proprio di altre età e ciò che è appropriato ad altri caratteri etnici, ed atteniamoci invece a ciò che è espressione ed esigenza della nostra natura, solo preoccupandoci di muovere, in tutto, quel passo in avanti che vogliono

insieme la nostra millenaria civiltà e le nostre attitudini al progredire.

Orbene, la legge attuale apparisce del tutto informata a questi criteri, e ne troviamo un esempio anche là dove, non prescrivendo affatto che tutta la gioventù d'Italia debba iscriversi ai Balilla o alle Avanguardie, lascia da parte ogni carattere di coercizione.

Ma non per questo, onorevoli colleghi, sarà minore la spinta che essa sarà capace di dare, perchè tutto ciò che di sano, di bello e di buono è nella nostra anima italiana, non chiede che di espandersi, e non è capace che di svilupparsi e di esaltarsi quando venga convenientemente curato ed assistito.

È stato detto, ed io lo approvo pienamente, che due elementi bisogna prendere oggi in considerazione come quelli che possono rappresentare altrettante interferenze sul cammino della nostra legge: l'educazione fisica scolastica e le libere manifestazioni del sentimento sportivo nazionale.

Lascio da parte ciò che si riferisce agli *sports*, inquantochè questi spettano più specialmente ad una età che è al di sopra di quella massima che la legge considera. Essi, più che l'educazione fisica, riguardano l'esercitazione del fisico, ed avendo carattere applicativo, sono influenzati direttamente dalle tendenze individuali. Ad essi non occorrono che mezzi e propaganda, e raggiungeranno il massimo di efficienza e di rendimento, allorché una sana coscienza per l'educazione fisica si sarà affermata e diffusa nel Paese.

L'educazione fisica scolastica, invece, rientra nelle funzioni educative dello Stato, o, almeno, in quelle che dallo Stato devono essere sorvegliate e dirette, in quanto riguarda quelle età della vita nelle quali l'organismo raggiunge, attraverso la crescita, il suo assestamento definitivo, e nelle quali si imprimono in esso e si rendono definitive le tendenze sia fisiche che morali.

Portiamo la massima attenzione, onorevoli colleghi, sopra questo primo tempo del nostro mandato educativo, e noi avremo risoluto per la massima parte il problema perchè, mentre avremo indirizzato e guidato l'organismo del giovane verso quella armonia di forme e quella normalità di funzioni che sono la base del rendimento organico sia fisico che intellettuale, noi gli avremo altresì formata una coscienza che lo porterà naturalmente a coltivarsi fisicamente, anche dopo che avrà abbandonati i banchi della scuola. L'educazione fisica scolastica sarà in tal modo il vivaio che ali-

menterà l'esercizio fisico libero, applicato, sportivo, e sarà quindi il substrato di una più rapida e più redditizia istruzione premilitare e militare.

Ma a proposito di ciò, io devo insistere sopra due fatti che mi sembrano di una certa importanza e che sono fra di loro intimamente collegati.

Il primo è rappresentato dalla speciale fisionomia che ha l'educazione fisica della scuola. Il giovane studente che abbandona i banchi del lavoro intellettuale per passare nella palestra o nel campo di giuochi, porta con sé una diminuzione fisica, e perciò delle esigenze speciali che non hanno i giovani provenienti dai campi e, almeno in parte, nemmeno quelli provenienti dalle officine. In altre parole, l'educazione fisica del giovane che viene dalla scuola, deve avere un duplice mandato: neutralizzare prima i perniciosi effetti del lavoro intellettuale, spiegare in seguito sopra l'organismo del giovane che, come ho detto, non è in condizioni statiche, ma invece in pieno movimento, la sua azione salutare e la sua funzione direttiva della crescita. Per tali ragioni l'educazione fisica della scuola dovrà essere sempre presa in esame in modo tutto particolare, e mantenuta separata ed a sé, anche per rispetto a quella dei giovani della stessa età che non appartengono alla scuola.

In secondo luogo viene il fatto che né nel Consiglio centrale, né nei Comitati provinciali e comunali dell'Opera dei Balilla trovo, secondo il progetto di legge, rappresentato il medico, mentre per le ragioni sopra esposte non è possibile oramai concepire qualsiasi azione di educatore del fisico senza una armonica cooperazione del sanitario specializzato. Propongo pertanto che uno dei componenti del Consiglio e dei Comitati suddetti sia un medico, possibilmente in modo speciale versato nella materia che sarà sottoposta al suo esame ed alle sue decisioni.

E un altro appunto mi sia consentito per quanto è contenuto nell'articolo 9, dove si tratta dei mezzi che l'Opera avrà a sua disposizione per assolvere il suo mandato. Si parla qui di un contributo annuo di un milione che, data l'aleatorietà degli altri cespiti di entrate, io trovo troppo basso per una assistenza reale ed efficace quale è quella che l'Opera si propone, e che sta male in armonia sia con la vastità del compito presente, sia con i più larghi orizzonti che ad esso potessero aprirsi per l'avvenire.

Al contrario, io trovo nella istituzione dei Comitati provinciali e comunali un'organiz-

zazione che risponde assai bene alle speciali e precise esigenze dell'educazione fisica nazionale, specie per ciò che concerne l'assistenza e lo slancio da dare a tutte le forme di esercizio fisico applicato e di *sports*. Ho sempre pensato che queste forme di esercitazioni dovessero sottostare ed obbedire alle speciali condizioni fisico-geografiche delle regioni nelle quali si compiono e cui appartengono perciò gli individui da esercitare. Così facendo, non solo si sfruttano i mezzi naturali, ma si approfitta altresì, come di altrettanti potenti fattori di rendimento, delle tradizionali tendenze ed attitudini ataviche che ciascuno di noi porta con sé, e che dall'ambiente in cui si vive sono naturalmente influenzate e dirette. Una forma di assistenza esercitata dai suddetti Comitati in questo senso non potrà che rendere i maggiori benefici, sia per la preparazione di lavoratori adatti all'ambiente in cui devono esplicare l'opera loro, sia per la preparazione di quegli elementi specializzati di cui l'Esercito e l'Armata hanno bisogno.

Onorevoli colleghi! Non voglio tediare oltre l'Assemblea con considerazioni di carattere tecnico che certamente il Governo si è già prospettato e che a suo tempo, nella discussione degli articoli, sarà forse il caso di approfondire. Voglio invece terminare con una impressione che ho ricevuta poco fa e che riguarda assai da vicino il concetto fondamentale della legge che adesso ci occupa.

Passando per via Nazionale, mi sono imbattuto poc'anzi in una colonna di giovinetti, alunni di scuole, che sotto la guida dei loro insegnanti, a tre per tre, marciavano al passo con bella compostezza. La maggior parte di essi indossavano una specie di divisa, mentre pochi che venivano in coda, e che evidentemente ad intenzione erano stati messi a quel posto, ne erano sprovvisti. Or bene, per quanto eguale buon contegno si notasse in tutte le file, assai più energico e marziale era, in modo palese, il comportamento dei primi.

Quando noi, onorevoli colleghi, avremo ottenuto che tutta la gioventù d'Italia si metta indosso, almeno per qualche ora al giorno, la camicia nera, noi avremo portati i cuori dei nostri figli a battere con un unisono e con una energia che saranno le migliori garanzie per l'avvenire della stirpe e per la grandezza della Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

MAFFI. Non era intenzione del gruppo comunista di entrare in discussione su

questa materia — che riteniamo non ci riguardi, essendo quasi di ordine interno del partito fascista. — Senonchè ci ha colpito un fatto che sembra proprio dell'oratoria di questa Camera.

Sui fenomeni politici di larga portata si preferisce il silenzio, e sulle cose piccole, invece, un mare di parole, tutte concordi; cioè il contrario della discussione.

I parlamenti che si dicono fatti per la discussione, sono in realtà molte volte diventati, più che i vecchi parlamenti, cultori del bacillo della rettorica.

Ho voluto anche parlare perchè l'onorevole Ferretti mi ha a ciò invogliato col suo discorso da Balilla (*Ilarità — Commenti*), discorso che mi ha fatto rimpiangere l'assenza da questa Camera di Gigione Luzzatti, il quale si sarebbe certamente interito nell'udirlo. In fondo tutto ciò mi ha fatto considerare che a traverso alle parole, vi è pure una sostanza in questo argomento. Questo argomento infatti si presta a considerazioni importanti, sia per ciò che può riguardare il lato medico della questione, sia per ciò che può riguardare il lato politico di essa. (*Interruzioni — Commenti*). Non cerco clienti.

Noi sappiamo che l'educazione fisica e psichica delle nuove generazioni ha sempre preoccupato tutti i governi. Non è una novità. Tutti i governi si sono interessati della educazione fisica e psichica delle nuove generazioni, perchè essa costituisce un valido strumento per foggiare la mentalità della nazione.

Caratteristica delle borghesie è stata quella di offrire al proletariato un genere di educazione fisica e psichica rivolta secondo un determinato indirizzo, un indirizzo di acquisizione, di conquista delle anime, un indirizzo che noi chiamiamo di asservimento delle coscienze (*Interruzioni — Rumori*).

È evidente che espongo opinioni antitetiche alle vostre. Se avessi le vostre opinioni, direi ciò che dite voi. Ne ho delle opposte e dico cose opposte, nè mi scandalizzo di ciò che mi dite.

La vecchia istruzione clericale, la vecchia istruzione borghese che cosa avevano per iscopo? Statuire nelle menti dei giovani, fin dall'inizio della cultura fisica e psichica, un pensiero consuetudinario, sicchè per giungere al giudizio sopra un determinato fatto, l'uomo non potesse più spogliarsi di una determinata mentalità, di cui era divenuto servo per abitudine. La società pone le sue mani adunche sui teneri cervelli gio-

vanili per segnarvi le sue impronte digitali. (*Interruzioni — Rumori*).

Signori, ma quante volte ognuno di voi ha protestato contro l'indirizzo di un partito che non era il vostro; quante volte, al vostro sorgere come partito di movimento, non avete fatto ciò? Perchè non volete permettere che ogni persona, ogni gruppo dica il suo pensiero?

L'istruzione clericale ha forse dato più pensiero reazionario contro la religione, che non pensiero di ossequio devoto e sincero. Nell'insegnamento coatto della religione si è coltivato più il sacrilegio che la devozione.

Questo dimostra la vanità di tutto ciò che non abbia rispondenza nei bisogni reali.

Ciò per l'educazione fisica in senso largo, come per l'educazione psichica. Ma se vogliamo fermarci all'educazione fisica in un senso più ampio, io voglio farvi osservare, onorevoli colleghi, che tutto ciò non si risolve con disegni di legge: tutto ciò si risolve nell'essenza economica di regimi. L'educazione fisica, senza di questo, è una struttura la quale non ha organi rattivatori, la quale non ha organi, per così dire, ematopoietici. (*Interruzioni*).

Non vi scandalizzerete, se io mi scandalizzo che voi vi scandalizzate. (*Interruzioni*).

Mancano in questa struttura gli organi sanguificatori: essi sono o non sono nel regime.

Voi potete fare tutte le leggi che vorrete sui Balilla, ma se voi non avrete seguito le funzioni della vita della razza, la vostra educazione fisica sarà senza risultato. (*Interruzioni*).

Il miglioramento della razza inteso da noi come miglioramento della grande maggioranza costitutrice delle popolazioni, è il prodotto dell'igiene: dell'igiene del vitto, dell'igiene del vestito, dell'igiene della scuola.

Oggi la stessa scuola è costretta a fare dell'igienismo e non sa fare dell'igiene.

Si è parlato qui della fanciullezza. Ebbene, il problema della crescita è in rapporto con una infinità di fattori che non è ora il caso di esaminare, ma è soprattutto in rapporto col problema dell'igiene della casa e con l'apprendistismo. È nel periodo in cui l'uomo è apprendista, in cui si inizia il suo lavoro sistematico, metodico, è allora che bisogna fare l'igiene, favorendo l'igiene nelle organizzazioni di Stato.

Si è parlato della gioventù comunista... (*Interruzioni*). I pionieri sono un'altra cosa...

RICCI RENATO. Li organizzano col legno, in Russia, i ragazzi! (*Commenti*).

MAFFI. Sto parlando da una tribuna e non raccolgo le interruzioni. (*Si ride*).

In Russia, adunque, il problema è regolato diversamente da qui.

RICCI RENATO. Voi cacciate dalle scuole i ragazzi i cui genitori non sono iscritti al partito comunista.

MAFFI. Il lavoro nelle officine deve essere limitato, e le scuole devono integrare le officine. Inoltre la vita dell'operaio russo è fusa con la vita...

RICCI RENATO. Ci parli dei bambini che sono tutti laceri e mendicanti!

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Ricci.

MAFFI. Il concetto igienico presiede alla scuola, perchè la scuola si immedesima colla vita.

RICCI RENATO. Ma ci parli piuttosto dell'università russa e dei bambini trasportati in Siberia e morti per il freddo. Uomo lugubre, ci parli di questo! (*Interruzioni*). Lei è solidale coi carnefici!

MAFFI. Sto parlando della scuola.

Non appena fu evidente la necessità della difesa della Russia contro i nemici esterni, necessità prodotta da quella coalizione borghese che ha rinsaldato il potere bolscevico, l'educazione fisica fu devoluta a tutti gli organi decentrati, di guisa che dall'esercito essa è passata alle scuole, ai sindacati, sino all'ultimo *soviet* di villaggio. Oggi sono i *soviety* con le loro diverse manifestazioni, che hanno assunto l'organizzazione della educazione fisica in tutto il senso della parola, ma voi per i vostri scopi... (*Rumori — Interruzioni*).

In Russia ciò avviene naturalmente con l'indirizzo che è proprio della rivoluzione proletaria russa. (*Interruzioni*).

Non vi è conflitto come qui tra la scuola e l'officina tra la casa e la scuola, tra l'indirizzo delle istituzioni che voi volete rafforzare e una situazione reale di cose.

Voi potrete superare tutti gli inconvenienti tecnici con la vostra ingegnosità, ma io vi invito a superare un grave inconveniente secondo me insormontabile! Voi potrete fare tutte le organizzazioni fisio-psichiche, e fisiche della gioventù generica italiana, voi potete ispirarle il sentimento patriottico del vostro partito e del vostro Governo; ma la questione economica si interporrà sempre fra la vostra educazione e l'interesse di coloro che voi cercate di attrarre nella vostra orbita. (*Rumori*).

Ed allora o voi farete dei balilla una associazione di quegli elementi borghesi che sono per interesse economico...

Voci. Ci penseremo noi!

MAFFI. ...legati al vostro regime, o voi farete una organizzazione di quei medi ceti che, fino al determinarsi dei momenti di grave pericolo dei regimi, sono sempre coi regimi dominanti.

Ma se cercate di fare entrare entro l'orbita della vostra influenza gli elementi proletari (*Rumori — Interruzioni*).

Ma perchè vi deve irritare il presagio di un ignorante? Di un ignorante che non presume di dirvi la verità, ma che crede soltanto nella sua verità, in quella che è la verità del suo partito, e non già nella verità in astratto, non già nel vangelo che i vostri dottori vi leggono...

Voci. Non glielo daremo un posto all'Accademia!

MAFFI. Io non voglio un posto all'Accademia!

LANFRANCONI. Se ci va lui, non ci saranno più immortali nell'Accademia!

MAFFI. Orbene, educate fascisticamente i vostri balilli. (*Si ride*). Non è mia la trovata!

Educate pure fascisticamente i fanciulli proletari, o meglio tentate di educarli, ma quando i problemi che ancora costituiscono il pernio instabile e pericoloso del nostro assetto politico all'interno, quando la questione economica sarà riportata nel seno delle case, nel seno delle officine...

Voci. No! no!

MAFFI. ...sotto l'assillo del ribasso dei salari e del rincaro della vita. (*Interruzioni*).

Siamo così convinti di questo, onorevoli colleghi, che abbiamo rinunciato completamente al modo socialista ufficiale di considerare questo fenomeno (*Bravo!*) ed abbiamo adottato il metodo tattico comunista che non è un pacifismo per la fabbrica dei buoni ragazzi che saranno dal buon Dio preparati con l'avvento spontaneo del socialismo.

Noi, dunque, vogliamo sviluppare, vogliamo intensificare e vogliamo rendere il più largo possibile nella coscienza proletaria uno spirito di lotta, il quale aderisca a tutte le esigenze del momento, a tutti gli sviluppi storici, seguendo il consiglio di necessità tattiche.

Le vostre scuole di balilla frutteranno quel che potranno a voi, ma frutteranno a noi largamente. (*Commenti — Interruzioni*). Ne sfrutteremo il tecnicismo, ed è proprio per poterne meglio sfruttare il tecnicismo che noi abbiamo bisogno di svalutarne il principio; principio che è tendenzialmente e intenzionalmente contro la massa proletaria,

affinchè la organizzazione della gioventù sia contro la gioventù proletaria.

FERRETTI. Ma se abbiamo il dopo lavoro ?

MAFFI. Solo dopo avere istillato alla gioventù proletariata la capacità di discernere dalla apparenza delle cose alla sostanza, la gioventù proletaria potrà su questo terreno, come sul terreno della guerra da voi preparata anche attraverso agli accordi apparentemente solo finanziari di Londra (come noi volevamo dire in quella famosa dichiarazione di oggi, che voi con tanta cura avete voluto livragarci...).

Voci. Non se ne può parlare! (ilarità).

MAFFI... Sul terreno della educazione fisica, come sul terreno della guerra, il proletariato saprà trovare il modo per la propria redenzione. (Rumori).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevoli colleghi, tocca a me oggi l'alto onore di sostenere innanzi a voi questa legge, che istituisce l'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù, la cui importanza non è certamente sfuggita ad alcuno di voi.

Mi accingo a compiere questo dovere in sostituzione del ministro onorevole Federzoni, assente per una indisposizione fortunatamente lieve, e voglio, avanti di iniziare, interpretando il pensiero non solo del Governo, ma certamente di tutta la Camera, formulare l'augurio che egli possa presto ristabilirsi per essere restituito alla sua grande e preziosa fatica. (Applausi). La legge che il Governo sottopone alla approvazione della Camera si inquadra opportunamente e si inserisce profondamente nel complesso della legislazione fascista, che ha il suo fondamento politico e morale nella concezione dello Stato forte, attivo e sempre vigile su tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Non ho bisogno di tediarvi con un lungo discorso per far risaltare i pregi di questa legge, dopo che il relativo disegno è venuto innanzi alla Camera accompagnato da una relazione concisa ed esauriente del primo ministro e Duce del fascismo.

Il Governo è grato alla Commissione che ha esaminato il progetto con grande amore e fascistica sollecitudine. Sono molto lieto di tributare un particolare plauso al relatore onorevole Roberto Forni che ha

trattato l'importante argomento con passione e diligenza. (Applausi). Ringrazio anche gli onorevoli colleghi che hanno partecipato al dibattito serrato come di consueto, portandovi il cospicuo contributo della loro esperienza e della loro competenza.

Il concetto informatore della legge è chiaro e non può sfuggire a nessuno il fine che esso si propone; quello cioè di dare allo Stato il modo di intervenire direttamente nella preparazione spirituale della gioventù raccogliendola ed indirizzandola ad una meta precisa e assistendola dai suoi primissimi anni fino alla soglia della maggiore età.

A base di questa istituzione il Governo fascista pone le formazioni già esistenti ed efficienti dei Balilla e degli avanguardisti, espresse direttamente dal fascismo per dare ai giovani l'abito alla disciplina e per mantenere viva in essi la fiamma dell'amor patrio.

È ovvio che attraverso l'opera nazionale Balilla lo Stato avrà il modo di creare nei giovani lo stato d'animo e la preparazione spirituale necessari a raccogliere e valorizzare nei successivi sviluppi della vita del cittadino quello spirito nuovo che pervade ormai tutta la Nazione e che mentre trae la sua origine dalle gloriose trincee, è stato rafforzato dalla fede e dalla volontà delle camicie nere.

In questo senso la legge che vi presentiamo costituisce un altro pilastro della ricostruzione nazionale cui siamo intenti, ed è un nuovo magnifico sforzo per potenziare la rivoluzione fascista.

Le due istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti che vengono poste alle dirette dipendenze dell'Opera nazionale Balilla corrispondono a due tempi distinti della educazione del fanciullo.

Nel primo tempo prevale l'assistenza generica della integrità fisica e spirituale del fanciullo che si appoggerà a svariate forme intese a sottrarre il fanciullo stesso ai pericoli dell'ozio e della strada e ad inculcargli l'amore alla disciplina e l'orgogliosa fierezza d'inquadrarsi all'ombra della bandiera della Patria.

In un secondo tempo ha importanza prevalente l'educazione a tipo militare per la preparazione alla disciplina dell'esercito e l'indirizzo alle varie attività della vita nazionale.

Questa divisione in tempi è sancita negli articoli 3 e 4. Nel successivo articolo 6 sono estesi ai giovani che per quattro anni hanno appartenuto alle Avanguardie i bene-

fizi già consentiti a coloro che hanno frequentato i corsi di istruzione premilitare.

Nel successivo articolo 7 della legge sono determinate le speciali facoltà conferite all'Opera nazionale Balilla fra cui quella importantissima riferentesi alla obbligatorietà ai concorsi per il conferimento delle borse di studio con preferenza ai fanciulli ed ai giovani appartenenti alle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

Ed ora debbo alla Commissione una parola precisa su quanto essa ha esposto riferendosi all'interpretazione dell'articolo 8.

È intendimento del Governo che l'attività dell'Opera nazionale Balilla si svolga al di fuori ed in modo distinto dai poteri di vigilanza e di tutela sugli istituti di educazione della gioventù, che sono devoluti ad organi governativi già esistenti, con particolare riguardo a quelli scolastici.

La Camera comprenderà che sarebbe pericoloso un accentramento di questi poteri che verrebbe sicuramente a turbare il normale funzionamento di altre specifiche attività statali che debbono invece rimanere integre.

Così non si può accettare l'emendamento proposto quale comma aggiuntivo all'articolo 8.

A parte che nelle sue premesse, il comma stesso intende dare al Capo del Governo una facoltà che ha già dalla legge e che quindi sarebbe pleonastico sancire nuovamente, entrando nel merito della questione prospettata, il Governo non ritiene opportuno dare una sanzione come quella che è proposta dalla Commissione nei riguardi di associazioni che eventualmente non si uniformino alle direttive dell'Opera nazionale.

Ciò sarebbe in contrasto con uno dei principi cui si ispira la presente legge, quello cioè di ammettere la coesistenza di altre associazioni del genere, a condizione, bene inteso, che queste non svolgano opera antinazionale, nel qual caso lo Stato ha il modo di intervenire indipendentemente dalla legge in discussione. (*Benissimo!*)

Per quanto riguarda l'onere finanziario che si assume lo Stato, esso è mantenuto in limiti molto modesti, sia per la sempre incombente necessità di non gravare in modo eccessivo sul bilancio, sia perchè trattandosi di una istituzione che vuole avere le sue radici profonde nell'anima della Nazione, ad essa deve contribuire prevalentemente l'iniziativa privata mediante le due forme della contribuzione dei soci e delle donazioni e sovvenzioni, mentre il contributo statale non ha che un carattere integrativo.

Gli articoli dal 1° al 18 provvedono alla organizzazione dell'Opera stessa con un Consiglio centrale e con Comitati provinciali e comunali e stabiliscono, nelle linee generali, le attribuzioni di ciascuno.

La Commissione ha proposto un comma aggiuntivo all'articolo 14 inteso ad attribuire al Capo del Governo, alla cui dipendenza l'Opera nazionale è posta direttamente, la facoltà di revocare in qualsiasi momento i membri dei comitati, provinciali e comunali che per qualsiasi ragione si rendessero incompatibili a giudizio del Comitato centrale.

Il Governo non ha difficoltà ad accettare tale aggiunta che costituisce una garanzia efficace del funzionamento dell'Opera nazionale Balilla secondo le direttive del Governo; ma converrà esaminare in sede di discussione degli articoli se non sia più conveniente di demandare questa facoltà al presidente dell'Opera.

All'onorevole Ferretti debbo una assicurazione ed è che l'Opera nazionale Balilla non intralcerà menomamente il funzionamento delle associazioni di carattere sportivo.

FERRETTI. Grazie.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le associazioni sportive hanno funzioni specifiche che non interessano l'attività particolare dell'Opera nazionale; anzi questa riuscirà in certo qual modo di aiuto alle associazioni stesse perchè contribuirà a creare nei giovani la passione per gli esercizi fisici.

Eguale assicurazione debbo all'onorevole Salvi per quanto si riferisce all'Ente Nazionale di educazione fisica, e lo assicuro anche che verrà presa in considerazione la sua raccomandazione di tener presenti nel Comitato centrale i rappresentanti della classe medica.

Non mi indugero a seguire le elucubrazioni dell'onorevole Maffi. Ma mi limiterò a ricordare ed affermare che le stigmate delinquenziali cui egli ha accennato da questa tribuna sono un parto della sua fantasia di comunista malato (*Applausi — Commenti*); e che noi daremo alla gioventù l'impronta di una educazione fascista che è educazione alla scuola del dovere, del sacrificio e dell'amor di Patria. (*Applausi*).

Onorevoli colleghi; ho finito la mia breve esposizione, ed ora vi prego di portare la vostra attenzione sulla magnifica organicità con cui questa legge si inserisce nella legislazione fascista. Lo Stato, dopo aver provve-

duto con alto spirito di umanità, con la recente legge Federzoni; alla protezione e alla assistenza della maternità e dell'infanzia, si assume con questa legge, parallelamente alla azione della scuola rinnovata, il dovere di seguire e sorreggere ai fini nazionali la gioinezza italiana, mentre ha già preparato le poderose disposizioni legislative destinate a inquadrare e tutelare le falangi del lavoro verso le quali i nostri giovani sboccheranno necessariamente nella loro grande maggioranza con la mente e col cuore dominati dalle sacre idealità della patria. (*Approvazioni*).

E nell'esercito riorganizzato con superba coscienza nazionale e nell'Armata vigile sul mare nostro vivranno i giovani le ore eroiche della loro vita con perfetta coscienza dei propri doveri verso cui lo Stato non avrà cessato un istante di indirizzarli. (*Approvazioni*).

Date dunque con tranquilla coscienza la vostra approvazione a questa legge creatrice di una istituzione che nel suo nome sintetizza le magnifiche virtù della razza, di cui il fanciullo genovese che insorge contro lo straniero è un simbolo superbo. Date col vostro voto ancora una volta il plauso entusiastico al Duce magnifico, che tutti ne guida e avrete acquistato una nuova benemerita verso la Patria che col fascismo percorre sicura le sue vie luminose. (*Vivi reiterati applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNI ROBERTO, *relatore*. La Commissione, pure ritenendo che l'argomento, al contrario di quanto ha affermato l'onorevole Maffi, sia degno della più alta considerazione, per abbreviare la discussione si rimette alla relazione, e si riserva di precisare i suoi intendimenti in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto a partito il passaggio alla discussione degli articoli.

¶ (*È approvato*).

Domando se il Governo consente che la discussione si svolga sul testo della Commissione.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidera che si svolga sul progetto del Governo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'esame degli articoli di cui do lettura nel testo del Governo.

Art. 1.

È istituito un ente morale, con sede in Roma, denominato « Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù ».

Tale ente è sottoposto all'alta vigilanza del Capo del Governo, Primo Ministro.

(*È approvato*).

Art. 2.

Hanno titolo all'assistenza prevista dalla presente legge i minori degli anni ventuno di ambo i sessi, nonché coloro, che pur avendo compiuto tale età, non ancora abbiano terminato i propri studi, anche superiori.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo da parte della Commissione:

« Hanno titolo all'assistenza prevista dalla presente legge i minori degli anni diciotto di ambo i sessi ».

Il Governo lo accetta ?

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta, però fa osservare alla Commissione che può darsi il caso di giovani che abbiano conseguito precedentemente diritto ad una borsa di studio, e che devono necessariamente accompagnarla fino alla fine degli studi stessi. Bisogna provvedere alla condizione di questi giovani, e quindi proporrei di modificare il testo proposto dalla Commissione, aggiungendo: « salvo il diritto per coloro che abbiano conseguito una borsa di studio a conservarla fino al completamento degli studi ».

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo ?

FORNI ROBERTO, *relatore*. La Commissione accetta, salvo a chiarire meglio il concetto in sede di regolamento.

VASSALLO ERNESTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLO ERNESTO. In luogo di parlare di diritto a borsa di studio, mi sembrerebbe meglio di riferirsi in maniera più generale alle provvidenze previste dall'articolo 7.

PRESIDENTE. E allora, se il Governo e la Commissione non si oppongono, l'emendamento aggiuntivo al testo della Commissione, che è accettato dal Governo, potrebbe formularsi così: « salvo il diritto, per coloro che abbiano conseguito le provvidenze di cui all'articolo 7, a conservare tali benefici fino al compimento degli studi ».

Così emendato pongo a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

L'Opera nazionale realizza le sue finalità a mezzo delle « Istituzioni dei Balilla e degli avanguardisti.

L'istituzione degli avanguardisti curerà in specie l'addestramento e la preparazione dei giovani alla vita militare.

(È approvato).

Art. 4.

Appartengono ai balilla i fanciulli dagli 8 ai 14 anni; appartengono agli avanguardisti i giovani dai 14 anni compiuti ai 18.

(È approvato).

Art. 5.

Le istituzioni dei balilla e degli avanguardisti sono poste alla diretta dipendenza dell'Opera nazionale.

Ad esse, con regolamento da approvarsi con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro, di concerto col ministro della guerra, udito il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sarà dato un proprio ordinamento tecnico-disciplinare con appositi organi centrali e locali.

Nel regolamento sarà anche provveduto all'ordinamento dei cappellani presso le due istituzioni.

A questo articolo la Commissione propone questo emendamento sostitutivo al secondo comma:

« Ad esse, con regolamento da approvarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della legge con decreto Reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, di concerto col ministro della guerra, udito il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sarà dato un proprio ordinamento tecnico-disciplinare con appositi organi centrali e locali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Invece di sei mesi propongo di dire « due mesi ».

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta con questa modifica l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Con tale modifica pongo a partito l'articolo 5 emendato dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 6.

Agli effetti della prestazione del servizio militare, sono estese ai giovani che abbiano appartenuto per l'intero quadriennio al Corpo degli avanguardisti e che ne siano stati dimessi con dichiarazione d'idoneità, i vantaggi concessi dalle vigenti leggi ai giovani che frequentino i corsi d'istruzione premilitare a norma del Regio decreto 4 agosto 1924, n. 1292.

La Commissione propone la seguente modifica:

Agli effetti della prestazione del servizio militare, sono estese ai giovani che abbiano appartenuto per l'intero quadriennio al Corpo degli avanguardisti e che ne siano stati dimessi con dichiarazione d'idoneità, i vantaggi concessi dalle vigenti leggi ai giovani che frequentino i corsi d'istruzione premilitare a norma dei Regi decreti 4 agosto 1924, n. 1292, e 15 ottobre 1925, n. 1806, e 10 gennaio 1926, n. 95.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta questo testo.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 6 secondo il testo della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Art. 7.

Ad integrare l'attività svolta a mezzo delle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti, l'Opera nazionale ha la facoltà:

A) di fondare istituzioni dirette all'assistenza della gioventù o di promuoverne la fondazione;

B) di sovvenzionare le istituzioni che dispongono d'inadeguate rendite;

C) di promuovere dalle competenti autorità le riforme degli statuti delle istituzioni aventi lo scopo di conferire posti e borse di studio per stabilire l'obbligatorietà dei concorsi in tali conferimenti con la preferenza ai fanciulli e ai giovani appartenenti rispettivamente alle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

La Commissione propone le seguenti modifiche dei commi A) e B):

« A) di fondare istituzioni dirette all'assistenza della gioventù o di promuoverne la fondazione, là dove non esistano tali istituzioni;

« B) di sovvenzionare le istituzioni che dispongono d'inadeguate rendite, purchè seguano le direttive dell'Opera »;

e in fine dell'articolo la seguente aggiunta:

« le istituzioni di cui alle lettere A e B dovranno aderire all'Opera e seguirne le direttive ».

FORNI ROBERTO, *relatore*. Qui c'è una trasposizione di frasi. La frase « là dove non esistono tali istituzioni » va messa dopo le parole: « ha la facoltà » alla terza riga e va cancellata dal comma A.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La variante non può essere accettata dal Governo, perchè con questa dizione: « là dove non esistono tali istituzioni » si inibisce all'Opera nazionale di fondare altre istituzioni là dove esistono e non seguono le direttive del Governo. La variante è pericolosa, e quindi prego la Commissione di non insistervi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Allora togliamo addirittura le parole « là dove non esistono tali istituzioni ». D'altra parte l'Opera non vuole intralciare quello che fanno gli altri Enti che si occupano dell'educazione fisica. Dove si ha già una istituzione fondamentale come quella dei Balilla o degli avanguardisti è inutile creare altre istituzioni per cui ci sono altri Enti che devono provvedere.

L'Opera nazionale deve, se mai, provvedere al coordinamento e all'assimilazione di questi altri Enti, per cui la trasposizione di questa frase non cambia significato: molto probabilmente anche lasciandola, essa può riferirsi al primo periodo. Ad ogni modo se il Governo insiste nel mantenere il suo testo per il comma A, lo accettiamo.

PRESIDENTE. Per la prima parte, che comprende il comma A, dell'articolo 7, rimane dunque il testo proposto dal Governo. La pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo al comma B, per il quale la Commissione propone di aggiungere le parole, « purchè seguano le direttive dell'Opera ».

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa aggiunta è pleonastica, ma il Governo l'accetta. Però si dovrà sopprimere il comma aggiunto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo a partito il comma B con l'aggiunta della Commissione accettata dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al comma C:

« C) di promuovere dalle competenti autorità le riforme degli statuti delle istituzioni aventi lo scopo di conferire posti e borse di studio per stabilire l'obbligatorietà dei concorsi in tali conferimenti con la preferenza ai fanciulli e ai giovani appartenenti rispettivamente alle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti. »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione: « Le istituzioni di cui alle lettere A e B dovranno aderire all'Opera e seguirne le direttive » resta, d'accordo col Governo, soppresso.

Pongo a partito l'articolo 7 così modificato.

(È approvato).

Art. 8.

Ferme restando le disposizioni legislative vigenti relative alla tutela ed alla vigilanza governativa sulle istituzioni pubbliche e private, anche a carattere associativo, di qualsiasi natura, aventi per fine di promuovere l'istruzione, l'educazione morale e fisica, l'avviamento a professione, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione morale e spirituale dei giovani, l'Opera nazionale potrà provocare dalle Autorità competenti le provvidenze necessarie affinché le dette istituzioni informino la loro azione alle finalità della presente legge.

È stato proposto un comma aggiuntivo dalla Commissione così formulato:

« Ove dal Capo del Governo, Primo ministro, fosse ritenuto necessario potranno per decreto-legge essere modificate le attuali disposizioni legislative relative alla tutela e vigilanza sulle istituzioni pubbliche e private di cui sopra, come pure potranno essere sciolte le istituzioni stesse che si rifiutassero di informare la loro azione alle finalità della presente legge o che comunque avessero carattere confessionale o antinazionale ».

Il Governo ?

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non accetta.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo nel testo del Governo.

(È approvato).

Art. 9.

L'Opera nazionale provvede al conseguimento dei propri scopi:

1º) con le contribuzioni dei soci;

2º) con le somme provenienti da lasciti, donazioni, oblazioni o sovvenzioni disposte a favore della stessa Opera nazionale.

3º) con un contributo annuo di un milione di lire da stanziarsi nel bilancio del Ministero dell'interno.

(È approvato).

Art. 10.

L'Opera nazionale è amministrata da un Consiglio centrale composto da un presidente, da un vice presidente e da ventitré consiglieri, nominati con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro.

Il presidente è scelto fra i consoli della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, udito il Console generale della Milizia stessa. Tanto il presidente che il vice-presidente durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Fanno parte del Consiglio centrale due rappresentanti del Ministero dell'interno ed un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle finanze, della guerra, della marina, della aeronautica, dell'istruzione, dell'economia nazionale, designati dai rispettivi ministri, nonchè un ufficiale superiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale designato dal Comandante generale della Milizia stessa.

Gli altri componenti del Consiglio centrale saranno scelti fra persone specialmente competenti delle discipline relative all'assistenza e all'educazione fisica e morale della gioventù, preferibilmente tra i soci benemeriti indicati nell'articolo 12.

I consiglieri si rinnovano per intero ogni quadriennio e gli uscenti possono essere riconfermati.

In seno al Consiglio centrale è costituita una Giunta esecutiva, composta del presidente e del vice-presidente, nonchè di altri cinque componenti scelti dal Capo del Governo Primo Ministro tra i membri del Consiglio centrale e possibilmente tra quelli residenti in Roma.

Questi ultimi cinque membri durano in carica quattro anni e sono sempre rieleggibili.

Nel caso d'urgenza la Giunta esecutiva può prendere tutte le deliberazioni che spetterebbero al Consiglio centrale, salvo a sot-

toporle a quest'ultimo, nella sua prima adunanza, per la ratifica.

Decadono dalla carica i membri del Consiglio e i membri della Giunta, i quali, senza giustificato motivo, non intervengano a quattro sedute consecutive. La decadenza è pronunciata dai rispettivi Consessi.

La Commissione propone il seguente emendamento sostitutivo al secondo comma:

« Il presidente ed il vice-presidente sono nominati con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro. Il presidente è scelto tra gli Ufficiali di grado non inferiore a quello di Console (in servizio attivo o fuori quadro) della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; udito il Comandante generale della Milizia stessa. Tanto il presidente che il vice-presidente durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A proposito di questo emendamento faccio osservare che la prima parte deve essere tolta perchè si tratta di una ripetizione.

Si dice infatti: « Il presidente ed il vice-presidente sono nominati con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro. Ora ciò era già detto nel comma precedente dove è detto che « l'Opera nazionale è amministrata da un Consiglio centrale composto di un presidente, di un vice-presidente e di ventitre consiglieri nominati con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro ».

La restante parte del comma modificato, nel testo della Commissione, il Governo l'accetta. Però bisogna stabilire bene quale deve essere il grado dell'ufficiale della Milizia che deve presiedere questo Comitato. Si dice che non deve essere inferiore al grado di console.

Il Governo intende che sia un generale della Milizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Nel primo testo venuto alla Commissione per l'esame, nell'articolo corrispondente all'attuale articolo 10, venne introdotta dalla Commissione questa sola modificazione che, dopo la parola « console » si aggiungessero le parole « in servizio attivo o fuori quadro ». Prima si parlava solo di console della Milizia ed in-

vece la Commissione propose che fossero considerati anche gli ufficiali non più in servizio attivo o fuori quadro. L'emendamento della Commissione si è limitato a ciò. Ora il Governo desidera che sia specificato, che il Presidente deve essere un console generale. La Commissione è d'accordo e fa notare che nel primo testo si parlava soltanto di console.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni.

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. L'errore è derivato dalla duplice denominazione che hanno avuto i comandanti della milizia. Prima vi erano i consoli ed i preconsoli... i consoli generali ed i generali... il Governo intende sia un console generale.

PRESIDENTE. E allora diremo: « Il presidente è scelto fra gli ufficiali di grado non inferiore a quello di console generale... ».

Se non vi sono altre osservazioni il secondo comma dell'articolo 10 resta così formulato:

« Il presidente è scelto fra gli Ufficiali di grado non inferiore a quello di Console generale (in servizio attivo o fuori quadro) della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, udito il Comandante generale della Milizia stessa. Tanto il presidente che il vice-presidente durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati ».

L'onorevole Ferretti propone poi di aggiungere nel 3° comma: « un rappresentante delle Federazioni Ginnico-Sportive designato dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, Federazione delle Federazioni Sportive italiane ».

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvi.

SALVI. A me sembra che sia il caso di includere anche i medici e quindi propongo che là dove si dice: « Fanno parte del Consiglio centrale due rappresentanti del Ministero dell'interno » si aggiunga: « dei quali uno medico ».

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Mi pare che la proposta possa essere accettata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNI ROBERTO, relatore. La Commissione fa osservare che al secondo capoverso

si dice: « Gli altri componenti del Consiglio centrale saranno scelti fra persone specialmente competenti »; dunque ci deve essere il medico per forza di cose. Quindi in sede di regolamento sarà stabilito che ci sarà un medico.

A proposito poi della proposta fatta dal collega Ferretti, faccio presente come sia necessario che del Consiglio centrale dell'Opera faccia parte di diritto anche un rappresentante dell'Opera nazionale del dopo-lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non ha niente in contrario ad accettare il rappresentante del dopo-lavoro. Per quanto riguarda il medico, si potrebbe aggiungere, là dove si parla dei rappresentanti del Ministero dell'interno, « di cui uno della Direzione generale di sanità ». Così abbiamo anche la garanzia di un medico.

PRESIDENTE. Adunque vi è accordo, sia sull'emendamento presentato dall'onorevole Ferretti, sia su quello proposto dall'onorevole Salvi, sia sul terzo emendamento proposto dalla Commissione, per aggiungere un rappresentante dell'Opera nazionale del dopo-lavoro.

Allora il terzo comma rimane così formulato:

« Fanno parte del Consiglio centrale due rappresentanti del Ministero dell'interno di cui uno della Direzione Generale di sanità ed un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle finanze, della guerra, della marina, della Aeronautica, dell'istruzione, dell'economia nazionale, designati dai rispettivi ministri, nonchè un ufficiale superiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale designato dal Comandante generale della Milizia stessa, un rappresentante delle Federazioni ginnico-sportive designato dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, Federazione delle Federazioni sportive italiane, e un rappresentante dell'Opera Nazionale del dopo-lavoro ».

Metto ora a partito l'intero articolo 10 con le modificazioni di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 11.

Sono soci dell'Opera Nazionale coloro che con elargizioni o con periodici contributi concorrono al conseguimento dei fini dell'Ente.

I soci si distinguono in benemeriti, perpetui e temporanei.

Sono soci benemeriti coloro che abbiano elargito a favore dell'Opera una somma non inferiore alle lire diecimila.

Sono soci perpetui coloro che versano in una sola volta la somma di lire cinquecento.

Sono soci temporanei coloro che mediante sottoscrizione si obbligano a pagare annualmente la somma di lire sessanta per un periodo minimo di anni cinque.

Le Associazioni e gli Enti morali possono essere iscritti fra i soci, versando il doppio della somma richiesta per i soci individuali.

L'Opera Nazionale assegna diplomi e medaglie di benemeritenze ai soci che se ne rendano particolarmente meritevoli e a coloro che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini dell'Opera.

(È approvato).

Art. 12.

In ogni provincia è costituito un Comitato provinciale composto del presidente e di dieci consiglieri.

Di esso fanno parte di diritto un consigliere di prefettura, un insegnante di Istituti medii, nominati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi della regione, il console comandante la locale legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Il presidente e gli altri sette componenti sono nominati dalla Giunta esecutiva dell'Opera Nazionale e sono scelti preferibilmente tra i soci dell'Opera stessa residenti in provincia.

Il presidente ed i consiglieri durano in carica un quadriennio e sono rieleggibili.

I componenti che, senza giustificati motivi, non intervengono a quattro sedute consecutive, decadono dalla carica.

La decadenza è dichiarata dal Consiglio stesso, e la dichiarazione può essere promossa dall'Opera Nazionale.

Il Comitato ha sede in locali gratuitamente forniti dalla provincia.

(È approvato).

Art. 13.

Il Comitato provinciale:

1º) provvede all'esecuzione delle disposizioni impartite dall'Opera nazionale e al normale svolgimento dei servizi di assi-

stenza e educazione della gioventù nell'ambito della provincia;

2º) segnala all'Opera nazionale le istituzioni pubbliche e private della provincia e le persone che si rendono benemerite delle opere di assistenza ed educazione della gioventù, riferisce periodicamente sull'andamento dei servizi, propone i provvedimenti che ritenga necessari per migliorarli e dà parere sulle domande di sovvenzione presentate dalle dette istituzioni.

SALVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Sarebbe anche qui il caso di mettere il medico. (*Commenti — Interruzioni*).

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In sede di regolamento, onorevole Salvi.

PRESIDENTE. All'articolo 13 la Commissione propone il seguente emendamento al secondo comma:

« 2º) segnala all'Opera nazionale le istituzioni pubbliche e private della provincia e le persone che si rendono benemerite delle opere di assistenza ed educazione della gioventù, riferisce periodicamente sull'andamento dei servizi, propone i provvedimenti che ritenga necessari per migliorarli e dà parere sulle domande di sovvenzione presentate dalle dette istituzioni e sulle domande di costituzione di nuove istituzioni ».

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 13 con l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Art. 14.

In ogni comune è istituito un Comitato comunale composto di un presidente e di un numero di consiglieri stabilito, per ogni comune, secondo la rispettiva popolazione, dal Comitato provinciale, con deliberazione approvata dalla Giunta esecutiva dell'Opera nazionale.

I componenti del Comitato comunale sono scelti preferibilmente tra i soci residenti nel comune, dal Comitato provinciale. Nei comuni dove esistono istituti medi di istruzione e reparti di Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, faranno parte dei Comitati un insegnante di detti istituti nominato

dal provveditore agli studi della regione ed il comandante del reparto della detta Milizia.

I Comitati hanno sede in locali forniti gratuitamente dal comune.

A quest'articolo 14 la Commissione propone la seguente aggiunta:

« Il Capo del Governo, Primo Ministro, sentito il Comitato centrale può revocare in ogni momento i membri dei Comitati comunali o provinciali che non rispondessero per inettitudine o incompatibilità al compito loro affidato. »

VASSALLO ERNESTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLO ERNESTO. Nel discorso di Sua Eccellenza il sottosegretario è stata accennata l'opportunità che questa facoltà, demandata al Capo del Governo, fosse a preferenza demandata invece al presidente della Giunta centrale.

La Commissione ha proposto questa aggiunta in armonia appunto con l'articolo 1, dove è detto che l'Opera nazionale è sottoposta all'alta vigilanza del Capo del Governo, Primo Ministro. Io credo, del resto, che anche per ragioni di opportunità e di maggiore sollecitudine si potrebbe armonizzare il pensiero del sottosegretario all'interno con quello della Commissione modificando così l'articolo: « Il Capo del Governo Primo Ministro, ovvero il presidente del Comitato centrale, da lui delegato, può revocare... ». Quindi è una delega che può essere fatta dal Capo del Governo, appunto in armonia con l'articolo 1º, che mette sotto la vigilanza del Capo del Governo questa istituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Io proporrei che l'articolo fosse diversamente formulato.

Casi di incompatibilità o di inettitudine possono anche verificarsi per qualcuno dei 23 membri del Comitato centrale; perciò si potrebbe completare l'articolo dando al Capo del Governo, che è Capo dell'Opera, la facoltà di provvedere nel caso di inettitudine o di incompatibilità dei membri del Comitato centrale e al presidente del Comitato centrale di provvedere per i Comitati provinciali e comunali. Così la disposizione sarebbe più completa.

PRESIDENTE. Bisogna formularlo l'emendamento; non si può improvvisare!

FORNI ROBERTO, *relatore*. Lo formulero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabbi.

GABBI. Ho domandato di parlare perchè io ho prestato le mie cure maggiori ai Balilla di Parma. Una di questa è stata quella di visitarli quando dovevano andare al mare e al monte. E qui la funzione è esplicitamente medica. Non solo, ma quando quest'Opera nazionale avrà il suo effetto, io credo che ci saranno anche di quelli che diranno: non vogliamo fare i Balilla...

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma qui siamo in sede di articolo 14!

GABBI. ...e in questo caso ci vuole il giudizio medico. Non capisco perchè, dal momento che l'opera è prestata gratuitamente, non si possa dire al medico provinciale o comunale che intervenga anche lui a far parte di questo comitato. Se c'entra il direttore generale di Sanità, il medico provinciale può benissimo entrarci.

PRESIDENTE. Ma in questo caso è necessario presentare un emendamento. Se lei onorevole Gabbi, non presenta un emendamento e il Governo non lo accetta, non posso nemmeno metterlo in discussione.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'osservazione dell'onorevole Gabbi si riferisce a un articolo, che è stato già approvato.

GABBI. No, no!

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma sicuro! Siamo all'articolo 14 e stiamo discutendo precisamente della facoltà del Capo del Governo di revocare i membri che si rendono incompatibili.

GABBI. Allora prego il Governo di accettare la mia osservazione come raccomandazione.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'accetto.

PRESIDENTE. La Commissione ha formulato l'emendamento?

FORNI ROBERTO, *relatore*. La Commissione propone che l'aggiunta sia modificata in questo senso:

« Il Capo del Governo, Primo Ministro, sentito il presidente, può revocare in ogni momento i membri del Comitato centrale che non rispondessero, per inettitudine o incompatibilità, al compito loro affidato. Analoga facoltà è data al presidente del Comitato centrale relativamente ai Comitati provinciali e comunali ».

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il presidente revoca.

PRESIDENTE. E nella ipotesi che il presidente della Giunta si renda incompatibile?

FORNI ROBERTO, *relatore*. La facoltà di revocare è data allora al Capo del Governo.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Naturalmente.

PRESIDENTE. Però questo articolo con la aggiunta sarà approvato quando l'onorevole relatore mi avrà fatto pervenire l'aggiunta stessa.

Intanto proseguiamo:

Art. 15.

Le funzioni dei componenti del Consiglio centrale, della Giunta esecutiva, dei Consigli direttivi dei Comitati provinciali e comunali sono gratuite.

(È approvato).

Art. 16.

L'Opera Nazionale non è soggetta alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; sono però ad essa estese tutte le disposizioni di favore vigenti per le dette istituzioni. Essa può richiedere la difesa della Avvocatura erariale.

(È approvato).

Art. 17.

L'acquisto di beni stabili da parte dell'Opera Nazionale e l'accettazione di lasciti o doni di qualsiasi natura o valore, che importino aumento di patrimonio, sono autorizzati con decreto del Capo del Governo Primo Ministro, osservate le norme contenute negli articoli 1, 2, 3, 5, 8, 9, 10, 12 del regolamento 26 luglio 1896, n. 361.

Il decreto deve essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed ha carattere di provvedimento definitivo.

(È approvato).

Art. 18.

È abrogata ogni disposizione legislativa e regolamentare incompatibile con quelle della presente legge, la quale entrerà in vigore nel termine di sei mesi dalla pubblicazione.

Nello stesso termine sarà approvato con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro, il regolamento per la sua esecuzione e per il funzionamento dei

servizi di assistenza e di educazione fisica e morale della gioventù.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNI ROBERTO, *relatore*. Analogamente all'articolo 5 propongo che anche in questo articolo il termine sia ridotto da sei mesi a due mesi.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È naturale.

PRESIDENTE. Il Governo accetta. Metto a partito l'articolo con la modificazione proposta dall'onorevole relatore e accettata dal Governo, secondo la quale il primo comma resta così concepito: « È abrogata ogni disposizione legislativa e regolamentare incompatibile con quelle della presente legge, la quale entrerà in vigore nel termine di due mesi dalla pubblicazione ».

(È approvato).

Metto a partito l'intero articolo 8 così emendato.

(È approvato).

Il relatore onorevole Forni ha fatto pervenire l'emendamento proposto all'articolo 14, accettato dal Governo. È così concepito: « Il Capo del Governo, Primo Ministro, sentito il Presidente, può revocare in ogni momento i membri del Comitato centrale che non rispondessero per ineptitudine o incompatibilità al compito loro affidato. Analoga facoltà è data al Presidente del Comitato centrale relativamente ai Comitati provinciali e comunali ».

Metto a partito questo emendamento all'articolo 14.

(È approvato).

Metto ora a partito l'intero articolo 14.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà approvato più tardi a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 720-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia. »

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata a Londra il 15 luglio 1924.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 67-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba. Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, reca la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Fulci per

il reato di cui all'articolo 413 del Codice penale.

La Commissione propone che sia concessa la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bergamo Mario per il reato di rifiuto di generalità.

La Commissione propone unanime di concedere la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1925, n. 1522, contenente modificazioni alle norme per l'ammissione al concorso di uditore giudiziario; (696)

Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 440, che reca modificazioni al Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 (convertito in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473) concernente l'esercizio delle assicurazioni private; (694)

Disposizioni per la leva all'estero; (679)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2145, relativo all'istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale; (700)

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi; (715)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1855, recante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali; (718)

Istituzione dell'Opera Nazionale « Baulilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù; (719)

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia; (720)

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924; (671)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Interrogazione.

PRESIDENTE. Come ho annunciato in principio di seduta, il Capo del Governo ha dichiarato di voler rispondere subito alla seguente interrogazione dell'on. Farinacci ed altri.

La interrogazione è così concepita:

« I sottoscritti, dopo le dichiarazioni italofofe del primo ministro bavarese, interrogano d'urgenza il ministro degli affari esteri per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania ».

« Farinacci, Pennavaria, Andrea Torre, Lunelli, Turati Augusto, Mazzolini, La Bella, Barnaba, Gianferri, Barduzzi, Caprice, Canovai, Riccardi ».

L'onorevole Capo del Governo, ministro degli affari esteri, ha facoltà di rispondere.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro degli affari esteri. (Quando il Capo del Governo sale alla tribuna è salutato da una prolungata acclamazione — Segni di vivissima attenzione).* Onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata dall'onorevole Farinacci e da altri camerati in questa Assemblea, mi porge il destro di fare immediatamente dichiarazioni assai precise, dichiarazioni tempestive che non avrei potuto rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari, la quale non potrà avvenire se non nella seconda quindicina di aprile.

Voi intendete che non parlo soltanto a voi, e non parlo per polemizzare col Capo del Governo bavarese, ma parlo per chiarire le idee a coloro che si ostinano nel volerle confuse, e parlo perchè io penso che, come per le relazioni fra gli individui, così nelle relazioni fra i popoli è sempre meglio parlare schietto e in tempo, come vuole lo stile fascista.

Il Governo fascista durante tre anni ha fatto una politica assai temperata nei confronti della Germania e non ha mai incrudelito su quel popolo percosso dalla disfatta. Si è opposto a misure di estremo rigore. Gli stessi tedeschi più equanimi, in altri tempi, ci hanno dato di ciò esplicito riconoscimento.

L'anno scorso, dopo lunghe trattative, noi e la Germania abbiamo concluso un

trattato di commercio, il primo che quella nazione concludeva, spirate le clausole doganali del Trattato di Versaglia.

Ed è appunto dopo gli Accordi di Locarno e dopo il Trattato di commercio che in Germania, d'improvviso, come rispondendo ad una parola d'ordine, si è scatenata una campagna anti-italiana, nefanda e ridicola. (*Approvazioni*). Nefanda, perchè parte da un complesso di sapute e risapute menzogne. (*Approvazioni*). Ridicola, perchè si illudeva di impressionare questa giovane e orgogliosa Italia fascista, che non si impressiona di nessuno. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Si è mentito quando si è parlato di una rimozione del monumento a Walter, che sorge in una delle piazze di Bolzano. Noi siamo rispettosi della poesia, anche quando è mediocre (*Ilarità*), ma non possiamo accettare l'antitesi Walter e Dante, perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione tra il Pincio e l'Himalaja. (*Ilarità*). Noi lasceremo intatta la statua di questo vecchio troviero germanico, ma, molto probabilmente, in una piazza di Bolzano, per sottoscrizione del popolo italiano (*Vive approvazioni*), sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti (*Il Presidente, i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali prolungati applausi cui si associano le tribune*), ed agli altri martiri che con loro sangue e con loro sacrificio hanno scritto per l'alto Adige la parola definitiva nella nostra storia! (*Vive approvazioni*).

Poi si è inventato un incendio di un monumento dedicato alla imperatrice Elisabetta a Bressanone.

Poi si è lungamente parlato di concentramenti e di spedizioni fasciste. Quindi nei giornali tedeschi sono apparsi orripilanti racconti di violenze consumate su turisti tedeschi, e delle quali io non ho avuto che due segnalazioni in ritardo di quattro mesi.

Poi si è parlato di scuse, che il Governo italiano avrebbe indirizzato all'ambasciata tedesca a Roma per le dimostrazioni studentesche; e anche questa è una stolta menzogna.

Ma tutto ciò, se bastava a determinare quella che i tedeschi chiamano « *stimmung* » o la intonazione, non arrivava ancora a solleticare la *Gemütlichkeit*, cioè certo sentimentalismo mezzo materialista e molto lacrimoso (*Si ride*), e allora si è inventata la

proibizione che il tiranno Mussolini avrebbe fatto a danno dei tedeschi dell'Alto Adige, che non avrebbero potuto elevare per il santo Natale gli alberelli tradizionali. Anche questa era una stolta e ridicola menzogna, e tale proibizione non era nemmeno passata per le famose controcasse dell'anticamera del mio cervello. (*ilarità*).

Determinata questa successione di sentimenti, che — come vi ho dimostrato — partivano da menzogne e si nutrivano di menzogne, si è parlato di boicottaggio contro le merci italiane. Si è parlato anche di un boicottaggio turistico contro l'Italia.

Parliamo una volta per sempre di questo turismo. Noi siamo un popolo eminentemente ospitale. Questo ci viene dalla nostra antica e millenaria civiltà. (*Benissimo!*) Ospitali siamo e ospitali vogliamo restare. Anche quando si abusa di questa ospitalità. Anche quando si porta attraverso le nostre adorabili città un *folklore* primitivo e qualche volta indegno (*Approvazioni*), quando si vedono in abbigliamenti primitivi e da selva uomini e donne sfilare e passeggiare sui marmi dei nostri meravigliosi palagi, delle nostre sacre e monumentali basiliche.

Ma nessuno si faccia illusione di prendere l'Italia attraverso il boicottaggio del turismo! (*Approvazioni*). L'Italia vive di ben altro e ha ben altre energie, e molti di costoro vengono in Italia, non per farci regali, ma per realizzare delle economie. (*Approvazioni*).

Comunque, anche a proposito del boicottaggio, io debbo dichiarare, che, se domani il boicottaggio diventasse pratico e concreto, e avesse la tacita tolleranza delle autorità responsabili, noi risponderemmo con un boicottaggio al quadrato, e ad eventuali rappresaglie risponderemmo con rappresaglie al cubo! (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Noi siamo così insolenti e così espliciti — e crediamo, parlando chiaro, di servire magnificamente la causa della verità e della civiltà, ed anche della pace — che noi sopprimiamo un poco la vecchia formula, e diciamo che, qualche volta, bisogna pagare con due occhi la perdita di un occhio, e con tutta la dentatura la perdita di un dente. (*Approvazioni*).

Si pensava da qualcuno che, dopo le proteste dei consoli di tutti i paesi residenti a Venezia, e dopo le proteste di molti cittadini tedeschi che sono in Italia tranquillamente a lucrare nei loro pacifici commerci, tutto ciò dovesse avere una fine.

Questo non è accaduto.

Siamo andati, invece, al discorso pronunciato ieri dal signor Held in pieno Landtag bavarese.

Dopo aver fatto appello, ancora una volta, a quello spirito di Locarno che a furia di parlarne diventerà una cosa molle ed evanescente, ed insopportabile anche (*Si ride*) come tutte le cose abitudinarie, ipocrite, (*Si ride*) il capo del Governo bavarese ha detto:

« Noi dobbiamo far tutto per mitigare la situazione nel Tirolo del sud, e quanto è idoneo per portare libertà ai tedeschi dell'Alto Adige.

« Anche essendo a questo posto, io debbo innalzare la più severa protesta contro le brutali violenze nel sud Tirolo ».

Dichiaro che questo discorso è semplicemente inaudito!

Inaudito dal punto di vista diplomatico, perchè non è mai esistita, nemmeno prima della guerra, una questione del sud-Tirolo germanico. In secondo luogo la questione dell'Alto Trentino è stata definita dai Trattati di pace e dal Trattato di pace che abbiamo concluso a San Germano con l'Austria!

È inaudito parlare di violenze e di brutali violenze compiute dal Governo fascista nell'Alto Trentino!

Nell'Alto Trentino noi facciamo la politica della italianità. (*Bene!*) Noi li consideriamo cittadini italiani, ed applichiamo loro la nostra legge. Se ciò non facessimo, avremmo ai confini uno Stato nello Stato! (*Vive approvazioni*) V'è di più: il Governo fascista, in molte questioni, è andato incontro ai bisogni di quelle popolazioni. Cito la questione dei prestiti cosiddetti lombardizzati.

Tanto che io avrei dovuto ricevere una commissione dei contadini dell'Alto Trentino, i quali pensavano di offrirmi un segno della loro gratitudine!

Ma, poi, quello che l'Italia romana e latina fa, è nulla al paragone di quello che gli altri Stati fanno!

Proprio oggi la Cecoslovacchia applica le sue norme per l'uso della lingua cecca nell'amministrazione dello Stato, e i giornali tedeschi di Praga e di altre città protestano contro la tirannia della Repubblica cecoslovacca.

Ma vale la pena che io ricordi a voi ancora una volta, e soprattutto che io ricordi al popolo italiano e che ne renda edotto il mondo civile, vale la pena che io vi informi dei propositi che i capi del pangermanesimo avevano in caso di vittoria delle armi tedesche.

Essi chiedevano nell'assemblea di Vipiteno, tenutasi pochi giorni prima di quella grande nostra vittoria del Piave che fu il piombo nell'ala per i sogni tedeschi, « di fronte all'Italia confini naturali che difendano meglio il Trentino e l'Austria e uniscano a questa i vecchi territori come i tredici e sette comuni della provincia di Vicenza; rettifica dei confini con estensione dell'Austria oltre la valle superiore dell'Adda e dell'Oglio fino ai margini meridionali del lago di Garda (Desenzano e Peschiera) ed oltre a ciò larghi indennizzi di guerra; lingua di stato tedesca, indirizzo di stato tedesco e rifiuto della creazione di stati allogeni tanto a nord che a sud; unità ed indivisibilità di territorio da Kufstein fino alla chiusa di Verona, reciso diniego di ogni autonomia del così detto Trentino italiano, completa trasformazione delle scuole nel territorio italiano, introducendo l'insegnamento della lingua tedesca in tutte le scuole; lotta inesorabile contro l'irredentismo italiano, da una parte col proteggere e col favorire i tedeschi e dall'altra con lo sfratto di tutti gli elementi irredentisti fino a che il Trentino italiano tornerà finalmente e interamente austriaco; non amnistia, nè ritorno ai transfughi italiani; incameramento delle loro sostanze in quanto si possa mettervi su le mani; uso delle stesse sostanze per riparare i danni di guerra e specialmente per provvedere alle sorti dei soldati del Tirolo fedeli allo Stato ». (*Commenti*).

Questi erano i propositi di coloro che oggi protestano!

Io credo che alla base di questa campagna stia un fenomeno di ignoranza, (*Benissimo!*) io credo che molti germanici non ci conoscano ancora: sono rimasti evidentemente — e questo anche si spiega perchè le evoluzioni morali dei popoli sono necessariamente lente — sono rimasti evidentemente all'Italia di venti o trenta anni fa; ignorano l'Italia che ha 42 milioni di abitanti nella sua angusta penisola, e avendone 9 o 10 milioni all'estero porta la sua massa demografica a 52 milioni di anime; ma ignorano soprattutto, oltre a questi dati puramente statistici, il nostro spirito, il nostro senso di dignità, la nostra forza morale e soprattutto l'Italia fascista. Essi la vedono ancora sotto la specie dell'episodio, dell'episodio politico e pittoresco; non hanno ancora afferrato le forze profonde, gli istinti tradizionali che sono alla base del nostro movimento e ne garantiscono la vita e ne assicurano l'avvenire.

Impareranno? C'è da augurarselo! Comunque io debbo dichiarare con assoluta

precisione che la politica italiana nell'Alto Adige non defletterà di una linea. (*Vivi applausi*).

Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda che deve essere nello stile fascista, tutte le nostre leggi, quelle votate e quelle che voteremo (*Vivissimi applausi*).

Renderemo italiana quella regione, perchè è italiana, (*Vivissimi applausi*) italiana geograficamente, italiana storicamente (*Vive approvazioni*).

Veramente del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio. (*Vivissimi applausi*).

I tedeschi nell'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliquia etnica. Sono 180 mila, mentre nella sola Cecoslovacchia, il cui nucleo statale è rappresentato da 5 milioni di cechi, ce ne sono 3 milioni e mezzo. Di questi 180 mila, 80 mila io affermo che sono italiani (*Approvazioni*) diventati tedeschi, che noi cercheremo di riscattare, di far loro ritrovare i loro vecchi nomi italiani come risultano da tutti gli atti dello stato civile e che abbiano l'orgoglio di essere cittadini della grande Patria italiana. (*Vive approvazioni*).

Gli altri sono il residuo delle invasioni barbariche, (*Applausi*) quando l'Italia, non potendo essere una potenza per se stessa, era il campo di battaglia per altre potenze di occidente e del settentrione.

Anche per costoro noi adatteremo la politica romana della severa equità.

Al popolo tedesco diciamo: anche con te il popolo fascista vuole essere sincero amico; ma amico guardandoti negli occhi, amico con le mani in alto, (*Si ride*) amico senza sufficienze più o meno culturalizzate, perchè per noi hanno fatto inesorabilmente il loro tempo. (*Approvazioni*).

Il mio discorso deve essere considerato come una presa di posizione politica e diplomatica. Mi auguro che sia intesa da chi di dovere, in modo che il Governo italiano non debba passare a risposta concreta, come passerebbe se domani il Governo tedesco assumesse la responsabilità diretta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania. (*Vivissimi applausi*).

Onorevoli colleghi, l'altro giorno un giornale fascista, uno di quei giornali della provincia fascista, che io leggo attentissimamente, stampava su sei colonne questo titolo: « L'Italia fascista non ammainerà mai la bandiera sul Brennero ». Io ho man-

dato il giornale al direttore con questa rettificata: L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore, abbassarlo mai! (*I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali, prolungati reiterati applausi, cui si associano le tribune — Grida ripetute di: Viva il Duce! — Si canta l'inno Giovinezza*).

PRESIDENTE. L'onorevole Farinacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARINACCI. Le precise dichiarazioni del Capo del Governo rendono soddisfatti non solo noi, ma l'intera Nazione, che si vede energicamente tutelata nella sua dignità. La manifestazione di oggi alle parole del Capo del Governo dica oltre le Alpi che l'Italia di oggi non è più l'Italia dei piagnoni, è l'Italia dei vincitori, è l'Italia dei forti. E raccogliendo la magnifica proposta del Capo del Governo, io vi invito, onorevoli deputati, a iniziare la sottoscrizione per un monumento a Cesare Battisti a Bolzano. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Si dia lettura delle altre interrogazioni pervenute oggi.

MANARESI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno facoltare gli studenti universitari, cui è concesso di ritardare il servizio militare, a presentare il certificato di frequenza alle 15 lezioni di tiro a segno, dopo che sarà espletato il corso del prossimo marzo. Ciò perchè tale certificato non era richiesto negli anni precedenti, e molti giovani non hanno avuto modo di presentarsi alle lezioni, nei mesi estivi, specie quelli che passano le vacanze in paesi, ove non esiste il tiro a segno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caprice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se crede che il Regio provveditorato agli studi di Genova e l'Ufficio regionale scolastico Ligure sieno stati definitivamente riordinati con la sola sostituzione del provveditore agli studi e se non gli risulti che tale riordinamento sarebbe completo, e veramente provvidenziale, rinnovando altresì quella parte di personale che era notoriamente legata, nell'ispirazione e nei metodi al precedente provveditore agli studi. Il regime generale scolastico della provincia di Genova ne

verrebbe a trarre effettivo e rapido miglioramento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marchi Corrado ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno trasmesse ai ministri competenti perchè rispondano nel termine regolamentare.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Barbaro, Barbiellini Amidei, Cerri, Cucco, Farina, Josa, Ravazzolo, Salerno e Savelli.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1925, n. 1522, contenente modificazioni alle norme per l'ammissione al concorso di uditore giudiziario. (*Approvato dal Senato*) (696):

Presenti e votanti	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli	224
Voti contrari	4

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 440, che reca modificazioni al Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 (convertito in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473), concernente l'esercizio delle assicurazioni private. (*Approvato dal Senato*) (694):

Presenti e votanti	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli	224
Voti contrari	4

(*La Camera approva*).

Disposizioni per la leva all'estero. (*Approvato dal Senato*) (679):

Presenti e votanti	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli	223
Voti contrari	5

(*La Camera approva*).

(1) V. allegato XXIII.

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1926

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2145, relativo all'istituzione dell'Ispettorato generale dei reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale (700):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi (715):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1855, recante provvedimenti per le patenti dei segretari comunali. (Approvato dal Senato (718):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	224
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Istituzione dell'Opera Nazionale « Baulilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù (719):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia (720):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	222
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924 (671):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	224
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ed ora, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è esaurito. La Camera sarà convocata a domicilio.

(Quando il Capo del Governo, Primo Ministro esce dall'Aula è salutato da vivissimi e prolungati applausi — Grida di: Viva il Duce!).

La seduta termina alle 18.20.

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Antonelli — Arrivabene Gilberto.

Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Bavaro — Belloni Ernesto — Beneduce — Beninati — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonardi — Bono — Borriello — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Capanni — Caprice — Caradonna — Carolato — Cartoni — Carusi — Casalini — Catalani — Cavazzoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Codacci-Pisanelli — Colucci — Crolalanza.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — Del Croix — De Marsico — De Martino — De Simone — Di Fausto — Di Giorgio — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani.

Fani — Farina — Farinacci — Fedele — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Roberto — Foschini — Frignani.

Gabbi — Gallo Marcello — Gargioli — Gericca — Gianferrari — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Gnocchi — Grandi — Grandi Dino — Guàccero — Guglielmi. Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanzillo — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Loreto — Lunelli — Lupi.

Maccotta — Madia — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Maraviglia — Marchi Corrado — Mriotti — Marquet — Martelli — Martire — Mattei Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzini

— Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Miari — Morelli Eugenio — Moreno — Moretti — Mrach — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Orsolini Cencelli.

Pace — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Pezzullo — Polverelli — Porzio — Postiglione — Preda.

Quilico.

Racheli — Raggio — Riccardi — Ricchioni — Riccio Vincenzo — Riolo Salvatore — Romanini — Romano Michele — Rossi Pier Benvenuto — Rossoni — Rotigliano — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansone — Sardi — Savelli — Savini — Scialoja — Serpieri — Severini — Sipari — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Tosti di Valminuta — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vacchelli — Valentini — Vassallo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Viola — Visocchi — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Armato — Arpinati — Arrivabene Antonio. Bagnasco — Baiocchi — Baragiola — Bertacchi — Boncompagni-Ludovisi.

Cantalupo — Carnazza Carlo — Casagrande di Villaviera — Cavaliere — Cucco.

D'Ayala — Di Marzo — Ducos.

Fabbrici — Fragapane.

Gangitano — Gentile — Giarratana — Graziano — Guidi-Bufferini.

Larussa — Leoni Antonio — Lo Monte.

Marzotto — Milani Giovanni — Mongiò — Morelli Giuseppe — Muscatello.

Pala — Palmisano — Piccinato — Prinetti.

Ranieri — Raschi Romolo — Renda — Restivo — Ricci Renato — Rossi Pelagio — Rossi-Passavanti.

Sansanelli — Sarrocchi — Schirone — Scorza — Siotto — Spinelli Enrico.

Tosi — Tovini.

Vaccari — Venino — Ventrella Almerigo — Vicini.

Zancani — Zimolo.

Sono ammalati:

Federzoni.

Gemelli — Genovesi — Gianotti — Giuriati — Gray Ezio — Greco Paolo.

Imberti.

Lantini.

Maffei — Marani — Marescalchi — Messedaglia.

Olivi — Orano.

Pili.

Termini.

Assenti per ufficio pubblico:

Arnoni.

Bassi.

Caprino.

De Capitani d'Arzago — Dudan.

Galeazzi — Grassi-Voces.

Marchi Giovanni — Mazzolini.

Olivetti — Olmo.

Pierazzi — Pirrone.

Ravazzolo — Re David.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.